ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	——	10 —	5 —	——
Noi e il Mondo	5 —	2.50	——	8 —	4 —	——
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	——	17 —	8.50	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 27 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica, vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne ...

Anno XXXIV **QUINTA EDIZIONE** Domenica 25 Giugno 1916 ROMA Domenica 25 Giugno 1916 QUINTA EDIZIONE

La rivolta dello Sceriffo della Mecca

Possibilità politiche locali e internazionali

Gli interessi arabi e italiani

La rivolta dello Sceriffo della Mecca è tale fatto che non può essere considerato alla stregua degli episodi frequenti ma di uno interesse locale onde la storia asiatica è ricca. Anche se non vivessimo in un momento di crisi internazionale com'è quella terribile causata dalla guerra, l'atteggiamento di risoluta opposizione alla Turchia dell'uomo che ha in consegna le terre sante dell'Islam dovrebbe essere seguito con attenzione da ogni Potenza che abbia interessi musulmani.

Le notizie dal Cairo sulla rivolta sono da ritenersi attendibili. Ma, necessariamente, non sono, nè possono essere ancora, particolareggiate. E, come in Oriente i fatti devono essere, più che altrove, studiati in rapporto alle precise contingenze di persone e d'ambienti, ho chiesto al dott. Insabato, che è fra i nostri più acuti studiosi di politica islamica, dei chiarimenti e dei giudizii in proposito.

Riferisco la conversazione che ho avuto con lui. E', come il lettore vedrà, materiata di elementi di estremo interesse e tali da legittimare una energica richiesta al nuovo Gabinetto e in particolare, a quell'attivo e lucido uomo che è l'onorevole Colosimo, affinchè si provveda ad evitare che l'Italia continui a rimanere assente, pericolosamente assente, da quanto va maturando in Arabia, ove è in germe, non da oggi, un gigantesco evento dal quale può essere radicalmente trasformata tutta la società islamica.

L'opinione pubblica italiana era commossa dal dubbio d'una nostra assenza dalle vicende greche. E' tempo di porre il problema: e in Asia ci siamo?

Precedenti

La conversazione col dott. Insabato ha avuto lo spunto da un comune ricordo. Nel 1914, in primavera, a Costantinopoli, si diffondevano voci oscure sulla situazione araba in generale e in particolare sui casi che avvenivano alla Mecca. Ivi degli ufficiali e dei soldati del presidio turco — che nominalmente è a disposizione dello Sceriffo, ma che in realtà lo sorveglia — erano stati uccisi. Fra essi un tenente Alì Ahmet bey, se non erro, che a Costantinopoli passava per un ufficiale moderno e mondano e che noi conoscevamo bene. Si parlava, allora, di una spedizione punitiva composta di un paio di reggimenti e di qualche artiglieria che dovevano essere inviati alla Mecca per ristabilirvi l'ordine; e cioè per riconfermarvi, con il prestigio della forza, il principio della supremazia politico-religiosa del Califfo di Stambul sui Capi delle Terre Sante.

Tutti gli Arabi erano allora, del resto, in grave fermento. La repugnanza al Califfato turco era stimolata e irritata dalle velleità centralizzatrici e autoritarie della Giovane Turchia empia e riformatrice.

— La propaganda tedesca — osserva il dott. Insabato — non riusciva a correggere questo stato di cose La essenza stessa della politica islamica tedesca, conformata sulle sagome teutoniche tutta pervasa dallo spirito dell'autorità statale, non era certo la più adatta alle maniere del pensiero arabo e alle necessità positive del momento che immediatamente preluse alla guerra. Ricorderai come i Capi Arabi, e in modo particolarmente sensibile lo Sceriffo della Mecca, accolsero i sette fetwa con i quali Maometto V proclamava la Guerra Santa. Quasi tutti, alla maniera araba, furono prodighi di consensi formali. Ma, quanto alla sostanza, dal punto di vista religioso abbondarono le riserve sulle forme della proclamazione; dal punto di vista politico, e cioè quanto all'invio di forze armate, i Capi Arabi si ridussero ad un prudente e scrupoloso atteggiamento di astensione. Tennero i loro cavalieri e i loro soldati nelle loro terre, in attesa che gli eventi si delineassero in modo da indicare con precisione chi, fra i Turco-tedeschi o gli Anglo-russo-francesi avesse più probabilità di vittoria.

— L'atteggiamento dello Sceriffo della Mecca può adunque ritenersi come un sintomo lieto per la Quadruplice — ho notato. Gli avvenimenti di Armenia; la ripresa dell'avanzata russo-inglese su Bagdad; il definitivo fallimento della spedizione contro l'Egitto avrebbero ormai persuaso i più sagaci Capi Arabi che la causa dei Turco-tedeschi è ormai gravemente pregiudicata?

— Evidentemente quei politici istintivi che sono i Capi Arabi, malgrado ogni sforzo bluffistico della propaganda tedesca, devono essere molto più al corrente della situazione reale di quanto noi occidentali non si creda. La situazione generale? Per me è da considerarsi come un coefficiente di alta importanza. Ma credo che sia bene fissare quanto segue circa la

Portata della ribellione

La rivolta dello Sceriffo della Mecca, Hossein pascià, che è al potere da qualche anno, e che è succeduto ad Alì pascià, suo cognato, il quale attualmente vive ad Alessandria d'Egitto, deve essere sopratutto considerato come un fenomeno di affermazione di indipendenza del vilayet dell'Heggiaz dal Potere centrale turco. Vale a dire che rientra in quel complesso di movimenti a tendenze autonomistiche i quali caratterizzano tutti i nuclei arabi sempre più insofferenti del malgoverno turco; e sempre tanto più decisi nella loro aspirazione generale verso il Califfato Arabo in quanto sono sempre meno convinti che la Turchia sia più in condizione da esercitare le sue funzioni di «spada dell'Islam». Ma è chiaro come, trattandosi dello Sceriffo della Mecca, il movimento assuma tale importanza da consigliare a Stambul ogni sforzo per impedire che la rivolta si affermi.

Se Hossein pascià riuscisse anche soltanto a stabilire in modo certo e definitivo semplicemente l'indipendenza del suo vilayet, cesserebbe infatti automaticamente per il Califfo di Costantinopoli la funzione di «*Kaddam el Scerifein el Haramein*» (Servo delle due città sacre: Mecca e Medina), funzione dalla quale gli deriva la sua maggiore autorità sul mondo musulmano. Conseguenza immediata e tragica per la Turchia: in ogni centro islamico, dall'Albania alla Cina; dalla Russia Caucasica al centro dell'Africa, esistono nuclei di Fedeli che sostengono la legittimità del Califfo di Costantinopoli, appunto in quanto egli è il «Servo delle due Città sacre». Su questi nuclei basa tutta l'azione, si fondano tutte le speranze dei Comitati panislamici di Stambul. Ma, dichiarandosi l'indipendenza dello Sceriffo della Mecca e diventando così Hossein il Custode dei due poli del mondo musulmano, gli zelatori di Maometto V perderebbero *ipso facto* il loro principale argomento.

Che poi la sollevazione della Mecca possa essere il punto di partenza della realizzazione di quelle vaste correnti che tendono all'indipendenza di tutta l'Arabia dalla Turchia, questo è problematico. Direi anzi da accogliersi, anche a titolo di ipotesi, con grande prudenza. Gli istinti personali, le ambizioni di famiglia, le aspirazioni locali sono fra gli Asiatici troppo veementi perchè sia facile stabilire fra loro accordi a carattere generale, e sopratutto determinare rinunzie a favore di uno fra loro. E' certo che l'Iman Yahia del Yemen, l'Idriss dell'Assir, Ibn Saud del Neged stenterebbero a riconoscere la supremazia dello Sceriffo della Mecca. D'altra parte, gli Arabi di Siria vantano, in confronto degli Arabi del deserto, tale più avanzata civilizzazione da far ritenere improbabile che ne accettino il dominio. In tutto questo gioco di rivalità concorrenti, Stambul ha sempre saputo destreggiarsi. Sebbene oggi la Turchia sia impegnata in un'avventura fatale, anche oggi non mancherà di esperimentare accorgimento intesi a eliminare il pericolo arabo col solito «divide ac impera». Non bisogna dimenticare che Gemal pascià, uomo astutissimo e deliberato, vive in quel magnifico punto d'osservazione che è il Libano. Nel suo ultimo viaggio alla Mecca, d'altronde, Enver deve aver tentato di stringere degli accordi particolari fra il Potere centrale di Stambul e qualcuno fra i diversi Capi arabi: così ho ragione di credere che abbia stretto un'intesa col potente emiro Ibn Saud, che pareva ormai guadagnato alla causa inglese e che determinò il disastro di Kut-el-Amara con lo intervento dei suoi cavalieri a favore dei Turchi.

Il Califfato arabo

Ma, poichè malgrado l'aspro contrasto degli egoismi e delle incompatibilità concorrenti, il mondo arabo ha una comune, e permanente passione: l'odio contro la Turchia, così non è da escludersi che, incoraggiati dalle vigili e tenaci iniziative della politica islamica inglese, i Capi Arabi possano accordarsi nel senso negativo: nel senso cioè di aiutarsi nella lotta comune contro il Potere centrale; salvo poi regolare la quistione del Califfato. Chè se Hossein riuscisse, dopo avere consolidata la propria indipendenza, ad affermare presso gli altri Capi le sue aspirazioni al Califfato, sia a forza di politica — sussidiato dal potente ausilio inglese, sia anche con la spada — allora la formidabile trasformazione del mondo musulmano sarebbe compiuta. Il Califfato arabo sarebbe proclamato. Il Sultano di Stambul non sarebbe più agli occhi della enorme maggioranza dei Credenti, se non un sovrano temporale. In altri termini, e trasportando questo complesso di eventualità alla stregua del nostro pensiero occidentale: il ciclo turco-germanico sarebbe chiuso nel mondo islamico.

Incomincierebbe il ciclo arabo-inglese? Ecco. Dal punto di vista religioso, data l'enorme influenza di quel vasto centro teologale che è l'Università del Cairo, mi sembra indiscutibile. Dal punto di vista politico, peraltro, il Califfato arabo determinerebbe una situazione nuova. Esso non potrebbe risultare che da una specie di confederazione dei Capi arabi, i quali per amore o per forza consentissero nell'accettare che uno dei loro esercitasse il supremo potere religioso. Quindi: mentre, data la suggestione possente che la religione ha su tutta la società musulmana, all'Inghilterra deriverebbe un prestigio imponente e predominante; data la scioltezza di atteggiamenti che è caratteristica del mondo asiatico nel riguardo degli interessi reali e immediati, è certo che ciascuna potenza europea che abbia e che faccia una politica musulmana non mancherebbe di agire sui singoli Capi confederati; esperimentando su ciascuno di essi le leve di cui abbia saputo provvedersi: amicizie tradizionali; servizii resi; interessi coincidenti; buoni uffici di sette islamiche e così via. In una parola: tutta la politica immediata e limitata a interessi economici e locali, anzichè essere più in azione, in modo unitario a Stambul, verrebbe a scindersi in altrettante politiche quanti sarebbero i Capi confederati. Come, dopo la costituzione degli Stati balcanici, si è agito non più alla Porta, ma a Sofia, a Belgrado, ad Atene per le singole quistioni bulgare, serbe, greche.

Viceversa, per ciò che concerne gli interessi generali e i rapporti generali delle Potenze europee col mondo musulmano, bisognerebbe avere modo di negoziare col nuovo Califfo. Si sarebbe adunque tenuti, ove si abbiano interessi musulmani cui provvedere, a essere in buoni termini e con lui e con l'Inghilterra. Analogamente, prima della guerra europea, le Potenze che hanno interessi musulmani cominciavano ad assuefarsi a conversarne, oltrechè a Stambul, anche a Berlino...

La creazione d'un Califfato arabo — continua il dott. Insabato — avrebbe come certo effetto un fermentare di tutte le energie in tutto il mondo arabo. In prima linea, forse, nelle nostre colonie che sono le più recenti a trovarsi in rapporti di dipendenza da uno Stato europeo. Quindi, innegabilmente, l'eventualità di un pericolo, come sempre quando un fatto nuovo sconvolge situazioni non molto consolidate qual'è la nostra in Libia.

E l'Italia?

Il problema per noi in Italia sarebbe il seguente: o fare riconoscere ai nostri sudditi musulmani il nuovo Califfato; o sostenere la legittimità del Califfato turco; od opporci, semplicemente a un riconoscimento di un qualsiasi Califfato, adoperandoci perchè, invece, si riconoscesse un'autorità suprema e indipendente in seno all'Islam italiano (comprendendovi i musulmani eritrei, somali, albanesi e — auguriamolo — dell'Asia Minore). Non studiamo l'ipotesi che si debba sostenere dall'Italia il Califfato turco: lo stato di guerra contro la Turchia e le trattative di pace che seguiranno non lasciano facoltà neppure di occuparci a fondo di questo lato del problema. Il terzo lato del problema, d'altra parte, comporterebbe tutta una organizzazione di politica musulmana che hanno Inglesi, Russi e Francesi, non noi.

Rimane l'eventuale Califfato arabo. Se il Califfato arabo è in qualsivoglia misura sotto le suggestioni di qualsivoglia potenza ariana, questo comporterebbe la possibilità di gravi imbarazzi per noi, creatici per opera della Potenza protettrice (chiamiamola così) che potesse avere interessi a suscitarci complicazioni coloniali. Come parare a questa eventualità? Si badi: quello che sto per dire è sottile, ma essenziale. Non si tratta per noi d'impedire che i nostri sudditi riconoscano l'eventuale Califfato arabo; ma della possibilità che l'Italia si trovi in condizione di «non potere» impedire il riconoscimento. Nel qual caso, trovandoci di fronte a un fatto che domani potrebbe essere fatto compiuto, dobbiamo fino da oggi provvedere.

Come provvedere? O l'Italia, anche in omaggio allo spirito liberale italiano, ha modo di far prevalere il concetto della effettiva indipendenza spirituale del Califfo arabo da qualsiasi ingerenza diretta o indiretta — oppure, se ciò non sia possibile, l'Italia deve creare una tale serie di accordi con le altre tre Potenze musulmane, da assicurarsi parità di trattamento in tutte le relazioni col nuovo Califfo.

Per l'uno come per l'altro intento, l'Italia deve individuare la propria politica musulmana: Califfo indipendente vorrebbe infatti dire un Sovrano col quale occorrerebbe mettersi in rapporto diretto e continuato; Califfo, diremo così internazionalizzato, significa necessità d'una politica italiana sicura e definita per assicurare all'Italia la tutela dei suoi interessi in rapporto a tutto il mondo e a tutti i problemi islamici.

Può l'Italia crearsi una politica musulmana? Affermo che può e deve. Negli ultimi decenni l'Italia ha creato intorno a sè, checchè si dica, e sovratutto per iniziative individuali, una rete di amicizie, di legami, di simpatie islamiche tutt'altro che trascurabili. Si ricordi l'azione dell'Idriss nel Yemen, durante la guerra libica. Egli agì come un nostro alleato. Tanto poco trascurabili che, prima della guerra, non mancavano intorno a noi sospetti e gelosie. Non si tratta che di raccogliere e di coordinare le fila sparse di questo vasto lavoro. Non basta. In Libia, da qualche tempo, abbiamo a disposizione delle forze islamiche le quali, saggiamente condotte ad un fine cui si tenda con chiarezza e senza oscillazioni, ci possono fornire varii mezzi di azione diretta sul Califfo arabo.

Cito solo i Senussi. Il Califfo arabo non potrebbe mai prescindere da quella forza viva ed agente che è il senussismo. Ma perchè il senussismo sia, nel gioco della politica islamica italiana, un mezzo efficace, bisogna trattare il problema senussita come problema esclusivamente italiano. Bisogna che il mondo arabo abbia l'impressione indiscutibile che l'Italia agisce in confronto ai Senussi con criterii, con uomini, con mezzi esclusivamente suoi, e sciolta anche da qualsiasi indiretta compartecipazione o tutela estranea, sia poi in senso amichevole o in senso ostile, questo è secondario. Trattato così, il senussismo potrà essere per noi una leva di primaria importanza. Potrà essere uno dei capisaldi della nostra politica islamica che mi auguro si sviluppi contemporaneamente al magnifico fiorire di ogni energia italica in questa guerra di affermazione e di sviluppo.

«Chè se poi — ha concluso il dott. Insabato — giacchè tutto è possibile nell'anarcoide mondo arabo, la rivolta dello Sceriffo della Mecca si risolvesse in un incendio furioso e breve, senza lasciar traccia, quanto abbiamo detto in questa conversazione resta. Perchè la società musulmana è, comunque, in una crisi formidabile (che non qualificherei crisi di esaurimento) la quale esige chiaroveggenza, preparazione e attività da parte degli interessati.

— Questi tuoi dubbi hanno qualche base di fatto?

— Ricorderai che, giorni or sono, l'Inghilterra proibiva l'importazione in Arabia del grano di Egitto. Sai che vasti terreni «vakuf» (di proprietà dei Luoghi Santi Musulmani) sono in Egitto e i loro prodotti, ingentissimi specie in frumento, sono necessari al sostentamento delle popolazioni dell'Heggiaz. Questa misura, poichè colpisce i sudditi dello Sceriffo della Mecca, il quale, non si dimentichi neppur questo, aveva due figli, Feisal e Abdullah, nell'esercito turco, potrebbe anche averlo inspirato a inscenare una sedizione anti-turca che, essendo gradita agli Inglesi, li inducesse, come li ha indotti, a lasciar passare i cereali... E' bene sempre, nelle cose orientali, badare anche alle realtà minute: ma io propendo a pensare che il fatto abbia ragioni più profonde e vaste, come dicevamo incominciando... —

Il colloquio è finito così.

U. G. TEDESCHI.

Un aeroplano italiano in Svizzera

ZURIGO, 24. — Ieri alle 11.40 un biplano italiano montato da un capitano e da un sergente maggiore, è stato costretto per mancanza di benzina ad atterrare su un campo presso Sils Maria (Engadina). Gli aviatori sono stati alloggiati all'Hotel Alpenrose. L'apparecchio è custodito da truppe ... ecc.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Avanziamo nel settore di Pasubio

COMANDO SUPREMO, 24 Giugno 1916.

Nel settore del PASUBIO ampliammo la nostra occupazione sino alla Valle di Piazza, ad ovest; alle Testate dei Valloni di Monte Pruche, a nord-est.

Sulla fronte del POSINA-ASTICO duelli delle artiglierie.

Nuclei di fanteria nemica, che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee, furono assaliti e fugati da nostri riparti esploranti.

Sull'altopiano di ASIAGO, attività intensa delle nostre artiglierie, particolarmente efficace contro le posizioni nemiche su M. Gongio e di Valle Canaglia, che furono in più punti danneggiate e sconvolte. Lungo la rimanente fronte sono segnalate azioni di artiglieria e incursioni di nostri riparti, con sensibili risultati contro le posizioni dell'avversario nell'Alto But.

Velivoli nemici lanciarono bombe su località del basso ISONZO, senza nostro danno. Un velivolo, colpito dal nostro fuoco, cadde in preda alle fiamme nei pressi di S. Merna, a sud di Gorizia.

CADORNA.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il bollettino di guerra austriaco che già da alcuni giorni veniva segnalando sulla fronte del Trentino semplici nostre puntate controffensive, il giorno 22 ha annunciato che sulla fronte stessa non vi fu alcun notevole avvenimento. Questa affermazione, tendente probabilmente a svalutare presso gli Alleati l'importanza della nostra controffensiva in corso, parrebbe essere corroborata dal fatto che i nostri stessi bollettini di guerra, pur parlando di accaniti combattimenti, non segnalano sensibili risultati.

E' pertanto necessario chiarire la portata della nostra odierna azione, la quale, per il terreno in cui si svolge e per gli obbiettivi cui mira, differisce enormemente dalle operazioni in corso negli altri teatri di guerra europea e però non può affatto paragonarsi ad esse.

La zona del Trentino nella quale gli austriaci resistono con maggiore tenacia è quella dei Sette Comuni, vasto altopiano sul quale, intorno ad una conca centrale, quella di Asiago-Gallio, si elevano groppe montuose, con andamento generalmente meridiano, dai fianchi ripidi, rivestiti di fitti boschi di alto fusto, rotti da numerosi burroni, generalmente privi di acqua nella stagione asciutta. Nel suo complesso l'altopiano non si presta all'impiego di grandi masse, alle manovre nè allo spiegamento di numerose e grosse artiglierie; è invece terreno più adatto alla guerriglia, alla azione di piccoli riparti, all'uso delle artiglierie leggere, all'insidia delle mitragliatrici. Avanzare in siffatte condizioni, significa dovere letteralmente spazzare il terreno da tutte le occupazioni nemiche che trovano ovunque forti appigli atti ad accanite difese, pur condotte con poche forze.

La difficoltà di orientarsi e l'oscurità del terreno facilitano le sorprese, obbligano a stretti collegamenti, a lunghe soste per rimuovere le singole resistenze. A ciò si aggiungano le difficoltà logistiche, la necessità di trasporti fatti esclusivamente a soma e perciò lenti e di scarsa produttività, la lontananza dei magazzini di rifornimento, che si devono tenere a contatto o non troppo lungi dalle rotabili, la mancanza di acqua, che, specialmente nella attuale calda stagione, complica notevolmente il servizio dei trasporti e accresce le privazioni cui debbono assoggettarsi le truppe.

Dopo ciò non è a meravigliare se l'avanzata italiana proceda sicura, ma con lentezza, specialmente contro un nemico che vede in ogni arretramento cui sia costretto il pericolo dell'inizio di una grave crisi; ragione per cui il Comando austriaco non esita a servirsi di ogni mezzo, anche il più feroce, per tenere le proprie truppe inchiodate nelle posizioni raggiunte; ed è anche il caso di ricordare che appunto in questo terreno l'offensiva austriaca, soverchiante per la massa di artiglieria, dopo i progressi dei primi giorni venne a mano a mano perdendo ogni vigore fino ad esaurirsi del tutto. E fu appunto per evitare le gravi difficoltà della avanzata nella zona a nord e a nord-est della conca di Asiago che il nemico, dopo sanguinosi combattimenti ad est della valle di Campomulo, diresse a preferenza propri sforzi contro il margine meridionale della conca senza peraltro riuscire ad infrangervi, e neanche ad indebolirvi, la salda vittoriosa nostra resistenza.

Italia e Francia - Italia e Inghilterra

L'on. Boselli, nell'assumere il suo ufficio, ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri d'Inghilterra il telegramma seguente:

Assumendo Presidenza Ministero del Regno d'Italia mi è grato rinnovare alla E. V. la espressione di quei propositi e di quei sentimenti onde nella alleanza per la vittoria della libertà delle Nazioni e della civiltà il Governo e il popolo italiano sono uniti al Governo e al popolo della Gran Bretagna, alleanza fomentata dalla gloria delle tradizioni e dalla concorde visione dello avvenire.

Il signor Asquith ha risposto col telegramma seguente:

Ringrazio sinceramente V. E. del suo telegramma, e, nel darle un cordiale benvenuto per il suo avvento all'alto posto, mi associo alla constatazione di V. E. circa la maggiore forza derivante alla causa degli Alleati dall'amicizia tradizionale della Italia e della Gran Brettagna e dai loro comuni ideali di libertà.

L'on. Boselli ha pure telegrafato al signor Briand nei seguenti termini:

Assumendo Presidenza Ministero del Regno d'Italia mi è grato rinnovare alla S. V. la espressione di quei propositi e di quei sentimenti che stringono la Nazione francese e la Nazione italiana nella alleanza animata da comuni memorie e da comuni propositi per le rivendicazioni dei diritti nazionali.

Il signor Briand ha risposto col seguente telegramma:

Molto sensibile ai sentimenti che V. E. si è compiaciuta di esprimermi nell'assumere la Presidenza del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia, posso assicurarla che essi trovano in Francia eco fedele. La nazione francese e quella italiana, la cui alleanza si cimenta nel culto di gloriosi ricordi, si inspirano ad un ideale comune per lottare, con animo concorde e con eguale energia, fino alla vittoria finale.

I Ministeri dei Trasporti e dell'Industria

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Re ha firmato i seguenti Decreti:

Art. 1. — E' istituito, per la durata della guerra, un «Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari».

Il Ministro regge i servizi concernenti la Marina mercantile ed ha l'alta direzione e la responsabilità della amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato ai sensi dell'art. 3 della legge 7 luglio 1907 n. 429.

Art. 2. — Il Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari avrà un proprio bilancio, nel quale saranno trasferiti gli stanziamenti inscritti nello Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio 1916-17 in quanto riguardino servizi della Marina mercantile comprese le relative spese generali e di debito vitalizio.

In appendice al bilancio del nuovo Ministero sarà trasferito il bilancio di previsione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1916-17 che ora forma un appendice allo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 3. — Pel detto nuovo Ministero sono creati tre posti: uno per il Ministro, uno per il sottosegretario di Stato ed uno per il Capo ragioniere dei servizi della Marina mercantile.

Per quanto riguarda i trasporti marittimi, il personale alla dipendenza del nuovo Ministero è quello stesso attualmente addetto al servizio della Marina mercantile e continuerà ad appartenere al ruolo organico dell'amministrazione della Marina.

Per quanto concerne l'esercizio delle ferrovie dello Stato, nulla è rinnovato nell'ordinamento del personale e in quello amministrativo e contabile attualmente in vigore.

Art. 4. — Con Decreto Reale su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del Tesoro, di concerto coi due Ministri della Marina e dei Trasporti, saranno determinate le norme per i trasferimenti dei servizi, del personale e dei relativi fondi di bilancio; e saranno pure stanziate nel bilancio del nuovo Ministero le somme occorrenti per il funzionamento dei servizi adesso affidati.

Art. 5. — Il presente Decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

* * *

Art. 1. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è diviso, per la durata della guerra, in due parti, l'una relativa all'agricoltura, e l'altra concernente l'industria, il commercio e il lavoro.

La prima parte prende il nome di «Ministero per l'Agricoltura» la seconda assume la denominazione «Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro».

Art. 2. — Al Ministero per l'Agricoltura spettano le seguenti attribuzioni: i servizi generali e speciali relativi all'agricoltura, all'insegnamento agrario, alle industrie agrarie e alla patologia vegetale; ai servizi zootecnici, alle foreste; ai demani comunali e usi civici; alla statistica agraria, alle miniere; ai servizi idraulici e metereologici.

Art. 3. — Fanno parte delle attribuzioni del Ministero per la industria, il commercio ed il lavoro i servizi seguenti: i servizi relativi al commercio, alla industria, all'istruzione industriale, commerciale e professionale; ai pesi e misure e al saggio dei metalli preziosi; alla proprietà intellettuale; all'Economato generale; i servizi inerenti agli Ispettorati dell'industria e del lavoro; al credito, alla previdenza e alle assicurazioni sociali; alla statistica ed al lavoro.

Art. 4. — Per il personale dei due Ministeri costituiti ai sensi dell'articolo 1, rimangono in vigore gli attuali organici, con l'aggiunta di tre posti e relativi stipendi per un Ministro, per un sottosegretario di Stato e per un Capo Ragioniere.

Gli stanziamenti in bilancio per le spese generali di amministrazione, comprese le spese casuali e quelle per il debito vitalizio, rimangono indivise per i bisogni di entrambi i Ministeri fino a quando non siano fra essi ripartiti gli stanziamenti stessi, con Decreto governativo su proposta del Ministro del Tesoro di concerto con i due Ministri dell'Agricoltura e del Commercio.

Art. 5. — Con decreto Reale su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del Tesoro, di concerto con i due Ministri dell'Agricoltura e del Commercio, saranno introdotte negli stati di previsione della spesa e della entrata le modificazioni occorrenti in conformità alle disposizioni contenute negli articoli precedenti, e saranno dettate le norme per l'attuazione del presente Decreto.

Art. 6. — Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Ordiniamo ecc.

Fra Stati Uniti e Messico

Lo stato di guerra

WASHINGTON, 24.

Alla Camera dei Rappresentanti, viene presentato un ordine del giorno tendente ad autorizzare il Presidente ad incorporare gli uomini della milizia nell'esercito, quando lo riterrà opportuno.

Il Presidente della Commissione per l'esercito propone un emendamento, il quale dice che il momento di tale incorporazione è giunto.

Il capo del partito repubblicano approva l'emendamento, dichiarando che esiste lo stato di guerra fra gli Stati Uniti e il Messico.

L'emendamento viene approvato alla unanimità.

WASHINGTON, 24.

L'Ambasciatore del Messico ha informato i rappresentanti diplomatici degli Stati del centro e del sud dell'America che le truppe del generale Carranza hanno avuto l'ordine di attaccare soltanto in caso di una attitudine aggressiva degli Stati Uniti.

Tutti i diplomatici hanno fatto voti per il mantenimento della pace.

Situazione grave

WASHINGTON, 24.

Brevi rapporti del generale Pershing annunziano esser possibile che due plotoni di cavalleria siano stati distrutti a Carrizal.

Questa notizia ha aggravato la situazione più di tutti i dispacci ricevuti finora.

Pershing aggiunge che solo sette uomini erano tornati alla base al momento dell'invio del dispaccio. Essi confermano che i messicani attaccarono la cavalleria a tradimento, dopo un colloquio, con fuoco di fucileria, sul fianco, e fuoco di mitragliatrici nascoste, sul fronte.

Appena il rapporto fu ricevuto a Washington, Baker, Segretario di Stato per la guerra, svegliò Wilson ed ebbe con lui una lunga conferenza.

Dispacci dai diversi Stati dicono che i comandanti della milizia lavorano febbrilmente per spedire uomini alla frontiera, il più rapidamente possibile.

La risposta greca alla Nota italiana

ATENE, 23.

Il Ministro d'Italia ha ricevuto dal Presidente del Consiglio ellenico la Nota seguente:

«Il signor Zaimis, Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, ha preso conoscenza della Nota che Sua Eccellenza il Ministro d'Italia, d'ordine del suo Governo, ha diretto al Governo Reale l'8/21 giugno 1916, con cui egli dichiara che l'Italia si unisce alla domanda dei suoi alleati per esigere la smobilitazione reale e totale dell'esercito greco. Il signor Zaimis, prendendo atto della Nota summenzionata, ha l'onore d'informare Sua Eccellenza il Ministro d'Italia che il Governo ellenico si impegna a mettere l'esercito greco sul piede di pace. Le unità che si trovano nell'Epiro settentrionale saranno naturalmente comprese in quella misura».

Lo scioglimento della Camera

ATENE, 23.

Il «Giornale Ufficiale» pubblica il decreto reale per la chiusura della sessione parlamentare.

Le buone intenzioni di Zaimis

ATENE, 24.

L'impressione ad Atene per la costituzione del nuovo Ministero è eccellente.

Il signor Zaimis è stato assediato dai giornalisti, ai quali sebbene si sia rifiutato di fare dichiarazioni qualsisiano, non nascose la sua soddisfazione per la soluzione raggiunta e la sua speranza che l'opera sua sia per corrispondere al sentimento popolare.

DAIMI.

Una Nota scritta di Zaimis

ATENE, 24.

Il Presidente del Consiglio Zaimis ha confermato con una nota scritta le assicurazioni date verbalmente ai rappresentanti delle potenze protettrici, che cioè il Governo reale ellenico si impegna ad eseguire integralmente le loro domande, comunicate con la nota collettiva del 21 corr.

Il gen. Pflanzer in rotta verso i Carpazi

PIETROGRADO, 24.

Informazioni complementari pervenute dal fronte constatano che il combattimento dei due ultimi giorni fu estremamente accanito presso Sokoul, sullo Styr. Il risultato venne deciso dalla cavalleria russa, la quale, durante la notte, passando intrepidamente il fiume a guado, si gettò alle spalle del nemico, infliggendogli una rotta completa.

Il generale Letchinsky continua l'energico inseguimento dell'esercito del generale Pflanzer-Baltin, il quale si dirige rapidamente e infaticabilmente in direzione dei Carpazi.

Durante l'inseguimento del nemico, i Russi hanno traversato già quattro fiumi, il Dnjester, il Proth, il Sereth ed il Soutcha. Questi ultimi due sono stati passati in due giorni.

CRONACA DI ROMA

La vertenza Schanzer-Guerrazzi

I.

Roma, 21 giugno 1916.

In una sala di Montecitorio si sono riuniti l'on. avv. Domenico Oliva ed Enrico Corradini, quali rappresentanti del signor avv. Gian Francesco Guerrazzi, e l'on. Emilio Faelli e l'on. avv. Dante Veroni, quali rappresentanti dell'on. Carlo Schanzer.

I signori Oliva e Corradini domandano riparazione all'on. Schanzer nel nome del loro primo, esibendo la seguente lettera inviata dall'avv. Guerrazzi al prof. Pantaleoni.

« 20-6-1916.

« Caro prof. Pantaleoni,

Leggo ora su un giornale che Ella è stato sfidato dal sig. Schanzer in seguito all'articolo suo sul *Fronte Interno* del 18, che prendeva argomento dal mio incidente collo stesso Schanzer. Io considero il fatto di codesta sfida come un'ingiuria del signor Schanzer a me, che primo feci a lui nel noto incidente gli stessi addebiti, e, non intendendo tollerare questa ingiuria, invio i miei rappresentanti al sig. Schanzer. Di più reclamo la priorità di questa mia vertenza sulla sua. Saluti cordialissimi.

G. F. Guerrazzi. »

I quattro rappresentanti riconoscono d'accordo di non poter procedere all'esame della vertenza prima di aver richiamati alcuni documenti necessari, e sospendono momentaneamente ogni loro deliberazione, riservando qualunque eccezione pregiudiziale e di merito, coll'intesa di riunirsi ancora al più presto possibile.

Domenico Oliva — *Emilio Faelli*
Enrico Corradini — *Dante Veroni*

II.

Roma, 24 giugno 1916.

Si son riuniti nuovamente i rappresentanti del sig. avv. G. F. Guerrazzi, on. Domenico Oliva e signor Gaetano Vitali (quest'ultimo in sostituzione del signor Enrico Corradini, assente da Roma per legittima causa) e l'on. Emilio Faelli e l'on. Dante Veroni per l'on. Carlo Schanzer. I quattro rappresentanti hanno preso notizia dei documenti di cui al verbale precedente cioè di tutti quelli pertinenti al giurì d'onore e alla vertenza Schanzer-Pantaleoni, definitasi ieri con uno scontro. I rappresentanti dell'avvocato Guerrazzi dichiarano il lodo del giurì d'onore nella vertenza Schanzer-Pantaleoni, come non avvenuto tra le parti ora in contesa; ritengono inoltre che il lodo stesso non abbia tenuto conto del diritto di priorità spettante al loro primo avv. Guerrazzi e fanno osservare che al giurì non hanno partecipato i rappresentanti dell'avv. Guerrazzi e non vi è stato contradittorio nel confronto di quest'ultimo.

I rappresentanti dell'on. Schanzer dichiarano di voler rispettare assolutamente la costituzione e il lodo di quel giurì, contro il quale nessuna eccezione è più possibile, dato l'avvenuto scontro in obbedienza alle sue decisioni.

I rappresentanti dell'avv. Guerrazzi insistono nella domanda di riparazione, riferendosi alla lettera in data 20 corrente dell'avv. Guerrazzi al prof. Pantaleoni, già trascritta nel verbale precedente; e cioè all'ingiuria che l'avv. Guerrazzi assume di aver ricevuta dal fatto che l'on. Schanzer ha sfidato il prof. Pantaleoni per vertenza la cui responsabilità cavalleresca spettava a lui in prima linea.

I padrini dell'on. Schanzer dichiarano di non riconoscere nell'attuale doglianza del sig. avv. Guerrazzi il fatto nuovo per una seconda vertenza cavalleresca. La controversia occasionata dal noto primitivo incidente Schanzer-Guerrazzi, rimase chiusa con la dichiarazione dei rappresentanti dell'on. Schanzer in data 12 giugno 1916, la quale non venne impugnata. D'altra parte non si comprende come per gli stessi motivi e — come dice l'avv. Guerrazzi nella ricordata lettera al prof. Pantaleoni — per gli stessi addebiti, possa farsi luogo, dopo l'avvenuto duello Schanzer-Pantaleoni, ad una seconda vertenza. Si richiamano in proposito alle norme costanti di questa materia, riassunte nell'articolo 40 del codice cavalleresco Gelli, che dice testualmente così: « Per una stessa offesa e per una stessa vertenza si deve dare o ricevere una sola soddisfazione o riparazione. »

I padrini dell'avv. Guerrazzi ritengono non applicabile al caso in questione l'articolo 40 del codice cavalleresco Gelli, il quale evidentemente presuppone definita la controversia sul diritto di priorità, quando concorron due sfide in uno stesso dibattito cavalleresco. Tale controversia, come essi hanno testè dichiarato, non è stata definita; perchè, si ripete, al giurì Schanzer-Pantaleoni, l'avv. Guerrazzi non ebbe a partecipare e ad ogni modo egli e i suoi rappresentanti non furono ascoltati dal giurì stesso il cui lodo d'altronde dichiara che in merito alla priorità il giurì ritiene non esser luogo a deliberare perchè i padrini dell'on. Schanzer e dell'avv. Guerrazzi hanno proceduto alle loro operazioni senza fare esplicito appello al suo giudizio. Inoltre i rappresentanti dell'avv. Guerrazzi sostengono non essere applicabile il citato articolo 40, perchè la circostanza della sfida lanciata dall'on. Schanzer al prof. Pantaleoni costituisce appunto un fatto nuovo, il quale dà luogo ad una nuova vertenza. Non si può opporre quindi all'avv. Guerrazzi la chiusura della precedente vertenza. I rappresentanti dell'avv. Guerrazzi, osservando che la sfida dell'on. Schanzer era rivolta al prof. Pantaleoni di già nominato dall'avv. Guerrazzi a suo padrino, ritengono per questo tanto più grave l'ingiuria denunziata, da togliere ogni dubbio sulla legittimità della loro domanda.

I rappresentanti dell'on. Schanzer alla loro volta dichiarano semplicemente di insistere nelle precedenti loro deduzioni per le quali ritengono di non poter consigliare il loro mandante a concedere una seconda riparazione ed annunciano che restituiranno il mandato.

I rappresentanti dell'avv. Guerrazzi alla loro volta, di fronte alla dichiarazione dei padrini dell'on. Schanzer, deliberano di rimettere il mandato al loro primo ritenendo esaurito l'incarico da lui ricevuto.

Emilio Faelli — *Domenico Oliva*
Dante Veroni — *Gaetano Vitali*

La commemorazione di S. Martino sull'Altare della Patria

Oggi, all'Altare della Patria, sotto il monumento a Vittorio Emanuele II che per cinque volte il 24 giugno 1859 guidava i suoi valorosi alla conquista del colle di San Martino, mentre, dopo una giornata di lotta, i francesi conquistavano Solferino, si commemora l'anniversario glorioso.

Autorità politiche, militari e civili e rappresentanze dell'Ambasciata e dell'Esercito francese, Società di veterani e reduci e Società politiche assistono alla cerimonia patriottica la quale vuole avere maggiore solennità quest'anno, per riaffermare la nuova fratellanza di armi tra Italia e Francia contro lo stesso nemico.

Abbiamo notato: il sottosegretario all'Interno, on. Bonicelli, il vice-presidente del Senato, sen. Blaserna, i segretari on. Bignami e on. Miari, per la Camera dei deputati, il prefetto comm. Aphel, i rappresentanti del Comune nelle persone degli assessori Di Benedetto e Orlando e del consigliere De Gislimberti, il gen. Strumia, il maggiore Morelli in rappresentanza del gen. Recli, il cav. Martino per il Ministro dell'Istruzione sen. Ruffini, una larga rappresentanza di ufficiali francesi, i reduci delle patrie battaglie, i bersaglieri La Marmora, la « Dante Alighieri » e molte altre associazioni.

Prestavano servizio i Giovani Esploratori. E' stata deposta sull'Altare della Patria una grande corona d'alloro della Fratellanza Militare e degli altri sodalizi patriottici. Il nastro porta la scritta: *Roma al Re liberatore nell'anniversario di Solferino.*

La scalea è tenuta sgombra da agenti e carabinieri agli ordini del cav. Di Tarsia, commissario di Monti.

I discorsi

Ha preso primo la parola l'on. Pais-Serra, il glorioso garibaldino che al principio della nostra guerra, nonostante gli anni, volle arruolarsi nell'esercito.

L'on. *Pais* ha rievocato con commosse parole la magnifica battaglia che nel 1859 mise in rotta gli austriaci. Ha inneggiato alle gesta dei nostri valorosi soldati e alla fede del nostro popolo e ha concluso mandando un saluto all'esercito italiano e all'esercito francese uniti in una nuova fratellanza d'armi.

Le commosse parole dell'on. Pais-Serra sono state spesso interrotte da vibranti approvazioni.

L'assessore Di Benedetto ha parlato poi esaltando il valore degli eserciti francesi che combattono a Verdun, quello dei russi che sbaragliano e inseguono il nemico, quello della grande flotta britannica che vigila sui mari e dell'esercito formato per assicurare la vittoria finale.

Dice, come l'eco della manifestazione italo-francese alla Sorbona sia ancora vivo e forte perchè ha consacrato ancora una volta il patto d'affetto e di fratellanza che unisce i due popoli, ha affermato la necessità della guerra e della vittoria che gli Alleati raggiungeranno perchè nessun armistizio di Villafranca sarà possibile oggi.

L'oratore ha concluso evocando i numi della patria, Mazzini e Garibaldi e mandando un commosso saluto al Re e all'esercito che lotta eroicamente.

L'avv. Di Benedetto è stato applauditissimo. Quando ha esaltato il valore della Francia, uno degli ufficiali francesi lo ha abbracciato e baciato, fra calorose ovazioni.

Ha preso infine la parola il cav. De Gislimberti, il quale ha riaffermato la nostra fede nella immancabile vittoria. L'inno fatidico di Garibaldi ha oggi un significato più vasto: Va fuori d'Italia, va fuori da ogni terra oppressa, da ogni nazione calpestata, fuori di Francia, fuori dal Belgio, dalla Serbia...

L'oratore ha concluso con un commosso saluto all'esercito e al popolo, ricordando le parole di Francesco Crispi: Con Dio, col Re, per la Patria.

Una calorosa dimostrazione corona le ultime parole dell'oratore. Si grida: *Viva il Re, viva l'Italia, viva l'esercito!*

E la cerimonia ha termine. Gli ufficiali francesi, al loro allontanarsi, sono applauditi al grido di: *Viva la Francia!*

Reciprocanza per i sudditi austriaci e italiani

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* pubblica che a Palazzo Venezia avrebbero trovato ospitalità oltre che il cancelliere e due cancellieri aggiunti dell'ex-Ambasciata austriaca presso il Quirinale, anche altri cinque sudditi dell'Austria-Ungheria. Mentre — dice l'informazione del giornale — il nostro cav. Zannoni, Cancelliere dell'Ambasciata Italiana a Vienna, pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra, veniva espulso e così oggi l'Italia non ha a Vienna nessun italiano per il disbrigo delle faccende pendenti.

Questa notizia, in base ad informazioni assunte a buona fonte ci risulta infondata sostanzialmente, prima di tutto perchè la parità reciproca è perfetta nel numero dovendosi mettere nel novero anche i nostri funzionari a Budapest oltre che a Vienna, secondo perchè il cav. Zannoni non è mai stato espulso.

Per la classe delle commesse di negozio

L'impegno di mettere a disposizione delle commesse di negozio dei sedili dei quali esse possano usufruire nei momenti in cui non vi è alcun cliente al proprio reparto è stato accettato e firmato da queste fra le principali Ditte di Roma: Bianchelli, Bocconi, Successore Giulio Bondi, Calderini, Castelnuovo successore A. Bondi, Colla, Coen, Di Capua, B. Florentino, Old England, Palazzo della Moda, Papi e Bolten, Pola e Todescan, Vitale Milano, Zingone.

Questo provvedimento umanitario, il quale peraltro era già praticato da qualche firmatario, sarà attuato da tutti a cominciare dal 26 giugno corrente, e costituirà certamente per queste Ditte un nuovo titolo alla benevolenza della cittadinanza romana.

Via Milano e l'igiene

Vi è in Roma un ufficio che ha cura della nettezza urbana; ve n'è un altro che vigila affinchè l'igiene sia osservata e rispettata: ebbene, chi ha occasione di passare per via Milano e di spingersi sino in fondo, dove trovasi l'impalcatura in legno pei lavori, deve convincersi come via Milano sia stata completamente dimenticata dagli Uffici summominati.

Vi sono cumuli di selci, calcinaccio, immondizie, detriti ed altre svariate cose, che nelle ore di maggiore calura esalano olezzi non desiderati...

Quando si provvederà a questo sconcio?

Si chiede una buona azione...

Un nostro linotipista, l'operaio Ferdinando Sillani, ieri, uscendo dal lavoro e nel percorso da via Milano a S. Martino ai Monti ha perduto una busta, piegata in due, con l'intestazione della *Tribuna*, contenente una carta di cinquanta lire e tre da dieci lire. Si tratta di un padre di famiglia, che non ha certamente terre al sole. Chi avesse ritrovato la busta l'invii alla *Tribuna*. Farà un'opera buona.

Le morti gloriose

Giovanni Borgese.

E' morto gloriosamente per l'onore e la grandezza d'Italia Giovanni Borgese, fratello del nostro collega in giornalismo e professore alla nostra Università G. A. Borgese.

Spirito ardente e generoso, Giovanni Borgese era partito volontario per la guerra sino dall'inizio col grado di sottotenente; il valore e il coraggio dimostrati poi nell'azione del monte Rambon gli avevano valso la promozione a tenente per merito di guerra, e lo stesso valore e lo stesso coraggio, dopo un anno di dedizione completa alla Patria e di lotte ardite gli hanno fatto incontrar eroicamente e serenamente la morte.

Lo piangono oggi il fratello, la famiglia che vedeva in lui un erede delle sue virtù pubbliche e private, degli esempi generosi del padre e dello zio; lo piangono i numerosi amici e tutti gli ammiratori della sua bella intelligenza già esperta nei contrasti dell'idea politica. Ma lo piangono con orgoglio. Perchè il nome di questo giovane siciliano che ha sacrificato con gioia la sua promettente vita sarà scritto dalla Patria su libro d'oro della sua libertà e del suo civile rinnovamento.

Al prof. G. A. Borgese, alla famiglia a tutti i congiunti le nostre vive, profonde condoglianze.

Giovanni Camboni.

Nel Trentino, combattendo eroicamente per la difesa della Patria, è caduto il rag. Giovanni Camboni capitano nella gloriosa Brigata Sassari. Giovane di fede e di entusiasmo si trovò sempre in prima fila in ogni battaglia combattuta dai partiti politici romani.

Il Consiglio Generale dell'Associazione Giordano Bruno, la Sezione Porta Pia, Porta Salaria hanno trasmessi vibrati telegrammi alla famiglia; riservandosi di commemorarne solennemente il trigesimo.

La morte di un patriota triestino

Ieri nel pomeriggio, in via Francesco Crispi, 76, spirava improvvisamente a soli 42 anni, l'ardente patriotta triestino Edgardo Garetto Rascovich junior, figlio di quell'Edgardo Garetto Rascovich, che fu a Trieste vice presidente del Consiglio municipale, fondatore della Società Operaie, centro di attività irredentista, e combattè a Mentana con Giuseppe Garibaldi. Il figlio, non dissimile dal padre, fondò a Trieste la Lega della Gioventù Triestina e fece parte del glorioso manipolo che combattè a Domokos con Ricciotti Garibaldi e con Antonio Fratti. Ferito in quella giornata campale, fu trasportato a Trieste, dove ricominciò la lotta contro l'odiato governo austriaco.

Coinvolto nel famoso processo delle bombe rinvenute all'Unione Ginnastica fuggì nel Regno e continuò la patriottica propaganda in favore delle terre irredente.

Lo scoppio della nostra guerra lo trovò in istato cagionevole di salute.

Ai fratelli Duilio, sottotenente al fronte, al prof. Alfieri, che si trova in Zona di guerra, alle sorelle, le condoglianze della *Tribuna.*

Il Comitato dei fuorusciti adriatici e trentini si è riunito per tributargli solenni onoranze e interverrà *in corpore* con le bandiere di Trieste e Trento ai funerali, che avranno luogo domani mattina alle 10.

L'Associazione dei Comuni e l'on. Meda

Il presidente dell'Associazione dei Comuni italiani, sen. Piero Lucca, ha inviato a S. E. l'on. Meda, membro del Consiglio direttivo dell'Associazione, il seguente telegramma:

« *A S. E. Meda ministro delle finanze* Roma.

« Interprete pensiero colleghi Consiglio direttivo pregiomi esprimere felicitazioni vivissime voti augurali associandone Comuni altamente onorati. — *Piero Lucca* ».

L'on Meda ha risposto col seguente telegramma:

« Ringrazio delle felicitazioni e dei voti espressimi nome Consiglio direttivo Associazione Comuni italiani. Sarò sempre lieto quando mi sarà dato contribuire alle finalità che codesta Associazione persegue per il vantaggio inseparabile della vita locale e della Patria comune. — *Filippo Meda* ».

Il decreto luogotenenziale sull'importazione delle perle orientali e dei gioielli.

Il decreto luogotenenziale in data 31 maggio 1916 proibisce l'importazione in Italia di varie categorie di merci, fra le quali le perle orientali, le pietre preziose e tutti gli altri articoli di gioielleria in genere. Tale disposizione, che toglie ai negozianti la possibilità di rifornire i loro assortimenti, farà aumentare di molto il valore della scarsa merce che trovasi in paese, e quindi i prezzi subiranno un fortissimo rialzo.

In questo periodo però si presenta una occasione straordinaria che offre ancora al pubblico la possibilità di acquistare ad ottime condizioni.

Il Gioielliere E. Fiaschel, 87, Piazza di Spagna, ritirandosi dagli affari, liquida tutto il suo ricco assortimento in collane di vere perle orientali (che varia dai più accessibili prezzi alle più alte somme) e tutti gli altri articoli di gioielleria ed oreficeria ai prezzi precedenti all'aumento, e che per effetto della liquidazione furono già fortemente ribassati.

Tombola a Porta Pia

Come abbiamo annunciato, domani domenica, alle ore 19 precise, nel piazzale di Porta Pia, verrà estratta una tombola di lire tremila a beneficio dell'Opera Nazionale per gli Orfani della guerra e dell'Istituto Nazionale Umberto I per gli Orfani degli impiegati subalterni e degli operai delle pubbliche amministrazioni.

Ultima e definitiva giornata della grande Lotteria pro Colonie

Come abbiamo già annunziato, ricordiamo che domani, domenica, 25, dalle 9 alle 20, nel Quadriportico di Michelangelo alle Terme Diocleziane, continuerà e terminerà l'estrazione dei doni, a premio sicuro, della grande lotteria pro Colonie estive marine e montane per i feriti dei nostri valorosi combattenti.

La sega circolare

La notte scorsa alcuni ladri, muniti di sega circolare, sono penetrati mediante chiave falsa nel magazzino di pellami del signor Michelangelo Paoli in piazza Randanini n. 34; con la sega hanno forata una cassaforte e ne hanno poi tolto il contenuto: 145 lire e parecchi assegni bancari.

Poichè il bottino non era evidentemente quale l'avevano sperato, i ladri si sono anche appropriati di alcune pelli del valore complessivo di 1000 lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio.

Alla Sala Umberto

ha debuttato ieri una valorosa cantante che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Alba Primavera*. Si tratta di una fine e graziosa artista che ha dinanzi a sè un brillante avvenire. Ecco perchè abbiamo voluto segnalarla. Il pubblico ha fatto alla distinta cantante calorose ovazioni e l'ha costretta a ripetere alcune canzoni.

Il successo di "My little Baby" al Cinema Modermo

Francesca Bertini e Camillo De Riso, tutti e due insuperabili nella interpretazione della brillante commedia della Caesar-Film: *My little Baby*, seguitano a riportare un immenso successo alle rappresentazioni del Cinema Moderno. La sera, poi, allo spettacolo nell'arena scoperta del Moderno, l'affollamento è imponente e il trattenimento è, sotto ogni aspetto, delizioso. Oggi e domani, domenica, ultime repliche di *My little Baby*.

L'Hôtel Pension Terminus

sito in Roma, piazza Esedra, 47 (telefono 75-68), conosciuto in Italia e all'Estero, sebbene sia situato in una delle più belle e incantevoli posizioni di Roma ed offra il più fine *comfort* moderno al pari di un grande hôtel, pratica prezzi veramente miti e fa condizioni speciali per famiglie numerose. Il suo magnifico Restaurant fa anche pensioni ai soli pasti.

"La signorina Ciclone" al Cinema Olympia e Margherita

Eccoci nella impossibilità di dare il resoconto della indimenticabile serata! Occorrerebbero tutti gli aggettivi benevoli al superlativo! Ci limitiamo a dire che la folla fu enorme, il giudizio favorevolissimo ed il successo completo, entusiastico! E, dopo ciò, eccoci all'inizio delle repliche.

Spezzato di vitella di Monza L. 2.10 Carne per bollito L. 1.80 al kg.

Per la sola giornata di domani, nelle macellerie Talacchi, si vende lo spezzato di vitella di Monza a L. 2.10 il kg., e per la sola giornata di lunedì, ottima carne per bollito a L. 1.80 al kg.

Una preghiera ai clienti delle Macellerie Talacchi

Siccome Giovanni Talacchi dovendo curare l'andamento di grossissime forniture, non può sorvegliare di persona l'andamento delle molto numerose sue macellerie, prega il pubblico, qualora si verificasse in qualche suo spaccio il minimo abuso da parte del personale, di farglielo subito noto (piazza dell'Oca n. 32) a mezzo di lettera, chè egli provvederà immediatamente ed energicamente.

Il Grand Hôtel a Fiuggi

trovasi a 766 m. sul mare, nella posizione più elevata del paese. Offre il più moderno *comfort*; concessionario è l'egregio sig. Costantino Lucarini.

Messina ai Signori Viaggiatori

Il *Select, hôtel-meublé* con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne e prezzi ragionevoli.

CONTINUA

la straordinaria liquidazione in vestiti, blouses, colli, biancheria, ecc. presso la nota Casa *Snaier* in via Condotti 31-33 e Piazza di Spagna, 66.

L'"Albergo Croce di Malta" a Montecatini

fra i parchi, stabilimenti di cura, garage pattinaggio e ottima cucina, fa speciali riduzioni a ufficiali e famiglie.

Circa l'apertura di un nuovo macello Talacchi

Ieri demmo notizia in cronaca dell'apertura di una nuova macelleria Talacchi in Via Agostino Depretis, 13; leggasi invece *Via Agostino Bertani*, n. 13.

L'Istituto romano dei consumi

L'Istituto Romano dei Consumi verrà inaugurato domenica mattina, alle ore 10, nella sua Sede Centrale di Piazza Principe di Napoli.

Ci consta che vi interverranno, oltre a moltissime autorità cittadine, parecchi Ministri e Sottosegretari di Stato che furono oggi invitati da una Delegazione del Consiglio d'Amministrazione formata dal Presidente Ugo Vincenzo Mazza, dal comm. Camanni, dal cav. Martinelli, dal cav. Guglielmi e dal prof. Cerlini.

Per aumentare la produzione del vino

nelle annate di scarso rendimento vi sono i mezzi illeciti, cui ricorrono i disonesti, esponendosi ai rigori della legge, ed i mezzi leciti, basati sui sani principii della scienza enologica. Di questi giorni sono usciti nella collezione dei Manuali Hoepli alcune interessanti novità in argomento, redatte da eminenti e noti specialisti.

Cettolini Vini da residui e vini sussidiarii; secondi vini e vinelli (2.50). — *Durso-Pennisi*. Invecchiamento artificiale dei vini, aceti e spiriti (2.50); Vini speciali provenienti da uva da tavola e vini artificiali (2.50); Dizionario enologico (5.00).

Ricorderemo poi, sempre nella stessa collezione dei Manuali Hoepli, i seguenti che formano una vera e propria Biblioteca enologica. *A. Aloi*. Adulterazioni del vino e dell'aceto e mezzi per iscoprirle (2.50). — *M. Barth-Comboni*. Analisi del vino (2.00). — *A. Strucchi*. Il cantiniere, 4.a ed. (2.00). — *S. Mondini*. Costruzioni enotecniche (3.00). — *M. Da Ponte*. Distillazione delle vinacce, delle frutta fermentate e di altri prodotti agrari (6.50). — *O. Ottavi*. Enologia, 7.a ed. rif. da *A. Strucchi* (2.50). — *B. Sernagiotto*, Enologia domestica, 2.a ed. (2.00) — *S. Cettolini*, Malattie, alterazioni e difetti del vino, 2.a ed. (3.00). — *R. Averna Sacca*. L'uva nelle malattie dei vini. Chiarificazione (3.50). — *E. De Cillis*. Densità dei mosti, dei vini e degli spiriti (2.00). — *S. Cettolini*. Dal mosto al vino. La fermentazione alcoolica (4.50) — *D. Tamaro*. Uve da tavola. Varietà, coltivazione e commercio, 4.a ed. (4.50) — *O. Ottavi*. Viticoltura, 7.a ed ampl. da *A. Strucchi* (2.50).

Chiedere il Catalogo gratis dei 1300 Manuali Hoepli all'Editore Ulrico Hoepli, Milano.

Il concerto a Villa Umberto I sarà replicato

Per aderire alle numerose richieste, il giorno di S. Pietro verrà replicato a Villa Umberto il grande concerto bandistico, che ottenne domenica scorsa un successo tanto clamoroso.

Il maestro comm. Alessandro Vessella dirigerà una massa imponente di duecentocinquanta esecutori, composta della banda comunale, di varie musiche militari, a cui si aggiungeranno numerosi professori d'orchestra.

Il programma verrà replicato integralmente. Si eseguiranno cioè: *L'ouverture dell'Olimpia* di Spontini, il *Notturno* in do min. e la *Polacca* in la bem. di Chopin, L'*Andante* della II sinfonia per organo e la toccata della V Sinfonia di Widor, una fantasia sulla *Lucrezia Borgia* e una sul *Rigoletto*, e finalmente la composizione wagneriana *Rule Britannia*, che ha suscitato tanto interesse.

Bisca sorpresa dalla polizia

I funzionari dell'Ufficio investigativo della Questura Centrale, delegati DiAlena, Cadolino e Di Stefano, col maresciallo Ametta ed un buon contingente di guardie, hanno effettuata una sorpresa, la scorsa notte, in una casa da giuoco sita al secondo piano dello stabile, n. 2 in via della Croce.

La bisca era gestita dal noto Giovanni Compagno, di 54 anni, da Palermo e dalla moglie di lui Maria Ketliz, di 50 anni, da Scuwdet (Germania); i quali avevano prese parecchie precauzioni per evitare la visita improvvisa della polizia. Infatti la casa da giuoco, composta di varie stanze fra le quali due molto grandi ed elegantemente arredate, era munita di campanelli e avvisatori elettrici che facevano capo al portone dove, durante il giuoco, si trovava... di guardia un certo Licata di 21 anni, da Costantinopoli.

La polizia è entrata nel portone mediante una chiave di cui i funzionari erano riusciti a venire in possesso. Il Licata è stato subito preso e allontanato prima che si riavesse dalla meraviglia e potesse fare i segnali convenuti.

Quindi gli agenti hanno abbattuto l'uscio dell'appartamento, poichè alle intimazioni di legge nessuno — nè i proprietari nè i giuocatori — si sono dati la pena di rispondere.

L'appartamento era immerso nel buio e nel silenzio. Ma i funzionari hanno saputo ritrovare gl'interruttori della luce elettrica e ricondurre la luce nei locali. In uno dei saloni sono state trovate dodici persone che facevano finta di brindare con lo *champagne* alla salute del signor Giovanni Compagno di cui ricorreva l'onomastico.

Il trucco era puerile: ed una rapida visita all'appartamento ha messo i funzionari in grado di stabilire che colà non si stava celebrando una festa ma si era bruscamente interrotta una animata partita di giuoco di azzardo. E' stata infatti ritrovata, nascosta in una credenza a muro, una *roulette*; e con la *roulette* sono stati sequestrati gettoni, mazzi di carte, rastrelli, tappeti verdi, eccetera.

La perquisizione sulle persone dei dodici... amici del Compagno ha fruttato il sequestro di 2200 lire.

I funzionari hanno dichiarato in contravvenzione il Compagno e la sua signora. Dei giuocatori di una giovane domestica trovata a dormire nella casa, del Licata e di tre persone, giunte all'ultimo momento — due giovinotti ed una nota artista di cinematografo — sono state prese le generalità.

Servizio speciale delle Tramvie dei Castelli per la inaugurazione della "Colonia Arnaldi" in Palazzola.

La *Colonia della Salute Arnaldi* per la inaugurazione del suo nuovo Stabilimento di cura in *Palazzola* ha ottenuto dalla Direzione delle Tramvie dei Castelli che domenica 25 corrente oltre alle corse ordinarie abbiano luogo delle *partenze speciali* da Roma a Rocca di Papa e viceversa, ogni 20 minuti, dalle 10,10 alle 11,40 e dalle 18,30 alle 20,30. Gli invitati saranno gratuitamente trasportati da Rocca di Papa a Palazzola e viceversa da apposite automobili.

LE CONFERENZE

Per iniziativa dell'Associazione Cattolica Artistico Operaia, domani domenica 25 alle ore 10 nella sala della detta Associazione in via dell'Umiltà 36, l'avv. Umberto Tupini consigliere comunale terrà una conferenza illustrata da numerose proiezioni su questo tema: « Congetture e realtà sul problema della industrializzazione di Roma ».

E' morto il suicida del Pincio

Il sarto Roberto Pacini, di 25 anni, che l'altra mattina per dispiaceri amorosi si gettò dalla terrazza del belvedere al Pincio, è morto ieri sera all'ospedale di San Giacomo.

I Teatri

Teatri di Roma

Al COSTANZI — stasera, alle ore 9 precise, Ermete Zacconi mette in scena *Macbeth* di Shakespeare. Domani unica recita alle ore 18 con la replica del *Macbeth* per cui l'attesa è vivissima.

Al QUIRINO — Questa sera alle 21.30, grande spettacolo in onore di Bianca Stagno Bellincioni. Si rappresenteranno *La Serva Padrona* e *Il segreto di Susanna*, che la Bellincioni-Stagno interpreta squisitamente.

Domani, doppio spettacolo; alle 16, replica del *Fantaglia*, alle 21 in onore di Ines Cesari coll'ultima definitiva replica del *Don Pasquale*.

Lunedì, rappresentazione a beneficio della « Croce Rossa », col gentile concorso di Bianca Stagno-Bellincioni Gabriella Besanzoni, Ines Cesari, Anna Gramegna, Beniamino Gigli e Alfredo Auchner.

Al NAZIONALE — stasera Angelo Musco rappresenterà la divertentissima commedia di Nino Martoglio, *San Giovanni Decollato*, che si replicherà anche domani in entrambe le rappresentazioni.

All'ADRIANO — Ieri sera, nella *Fedora*, venne assai festeggiato il tenore Lamberto Lanzotti che sostenne con bravura la parte di «Loris». Egli dovette concedere il bis della romanza *Amor ti vieta* e nel racconto si meritò applausi calorosi. Gli fecero degna corona la Paradisi ed il baritono Paci.

Questa sera, alle ore 21.30, serata in onore della valente artista Maria Passari con la *Carmen*. Domenica, due rappresentazioni: alle ore 18 *Fedora* ed alle ore 21.30 *Carmen*. Dirigerà il maestro Enrico Romano.

Al MORGANA — Oggi due rappresentazioni. Alle 18.30 *Donna Juanita* e alle 21.30 replica *Tabarin*, fonte inesauribile di applausi pei bravi artisti della Compagnia Mauro.

Lunedì poi, serata d'onore di Trucchi con *Santarellina*, uno dei cavalli di battaglia del brillantissimo artista, che non contento di farsi applaudire come cantante comico, vuol farsi apprezzare anche come attore, dicendo il monologo di Gandolin: *I piedi della donna.*

La prima rappresentazione della *Diva dell'operetta*, la tanto attesa novità, è fissata per mercoledì.

IL TEATRO DEI PICCOLI continua nei suoi fortunati spettacoli domenicali popolari estivi. Domani alle ore 17 ed alle 19 si rappresenterà una classica operetta, graziosissima e assai divertente per il teatro marionettistico: *La Pianella perduta nella neve.* Lo spettacolo sarà completato dal pittoresco ballo persiano, che si replica a grande richiesta: *Fatima.* Una rappresentazione varia ed attraentissima.

Al Teatro Manzoni

Questa sera alle ore 21,30 terza rappresentazione del grande *Leonard*, il più celebre illusionista dell'epoca. Grande successo.

Sala Umberto I

Continua il successo di *Villani*. Oggi debutto: *Los Cadilanes* nelle loro danze spagnuole e russe.

SPETTACOLI del 24 giugno

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21,30: *Carmen.*

TEATRO COSTANZI

SABATO 24: Prima rappresentazione della tragedia in 5 atti e 14 quadri di Shakespeare

MACBETH

Protagonista ERMETE ZACCONI

DOMENICA, 25, ore 18: Unica recita diurna con la seconda rappresentazione: MACBETH. Ingresso gratis ai bambini accompagnati

TEATRO MORGANA

SABATO 24: Due rappresentazioni;
Ore 18.30: DONNA JUANITA
Ore 21.30: LA DUCHESSA DEL BAL TABARRIN.
DOMANI DOMENICA: ore 16.30 e 21.30: LA DUCHESSA DEL BAL TABARRIN.
LUNEDI' 26: Serata in onore di RENATO TRUCCHI con SANTARELLINA.

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21.30: *S. Giovanni decollato.*

TEATRO QUIRINO

Stagione lirica di opere comiche

SABATO, 24, ore 21.30: Grande serata in onore di BIANCA STAGNO BELLINCIONI con il concorso del Comm. Giuseppe Sachmann:

LA SERVA PADRONA

Due intermezzi di G. B. PERGOLESI

Seguirà l'intermezzo in un atto di E. Golisciani (dal francese)

IL SEGRETO DI SUSANNA
Musica di Ermanno Wolf Ferrari
Dopo La Serva Padrona verrà eseguito:
CANTO DI GUERRA
Direttore: GIOVANNI ZUCCANI

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 18

Ogni domenica ed ogni festa spettacoli alle 17 e 19
DOMENICA, 25:
LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE
Operetta in 3 atti
FATIMA
ballo in 3 quadri
Poltrone L. 1 — Poltroncina L. 0.60

VARIETA'

MANZONI (Teatro) — Grandioso spettacolo di varietà dalle ore 21,30.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prima ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Barzilai parla a Vicenza

VICENZA, 24. — L'on. Barzilai è giunto stamani inaspettato a Vicenza e ha pronunziato un applaudito discorso al Municipio.

— L'offensiva austriaca — egli ha detto — come tutti i prodotti dell'ira irriflessiva, è destinata a fallire miseramente. Essa valse a svelare anche ad uomini di povera mente e di cattiva fede, l'anima essenzialmente difensiva della nostra guerra.

Per garantire l'opera del risorgimento l'Italia non aveva e non ha che un mezzo: la integrale riconquista dei termini sacri che la natura e la storia, maestre lungamente inascoltate dalla diplomazia, sapevano apprestarle ed indicarle. E l'indisturbato possesso dei confini naturali rivendicati presuppone un assetto europeo fondato sullo stesso principio di sicurezza e di giustizia, implica che sia fiaccata l'oltracotanza austro-tedesca, pronta ai ritorni offensivi.

Così la lotta nell'Altipiano di Asiago si riallaccia alle massime linee del conflitto europeo: e la difesa dei focolari sta per noi sempre come il fulcro ai cerchi concentrici nei quali la guerra si svolge.

Non dunque sete di conquiste o anche solo conforto delle più nobili ed elevate idealità nazionali e soccorso ai fratelli che soffron brutalizzati dall'oppressore, ma necessità ineluttabile di esistenza è il titolo legittimo dell'ingresso nostro nella grande guerra e la ragione del doversi perseverare con ogni sforzo, fino all'estremo. E così crudamente posto, come è oggi dalla realtà dei fatti il problema, non è concepibile che alcuno il quale solo si senta legato alla inviolabilità della sua terra, possa chiamarsi estraneo alla finalità ed alle vicende della guerra liberatrice.

L'offensiva austriaca che qui mirabilmente si fronteggia, è valsa anche a spiegare plasticamente la significazione e il valore di una formola troppo variamente interpretata: *il fronte unico*.

Per la seconda volta noi sopportiamo serenamente il maggior peso della pressione austriaca, per dare libertà di movimento al nostro grande alleato il quale, a sua volta, castigando ed umiliando il nemico comune, spiana la via alle nostre progressive fortune.

L'on. Barzilai conclude così:

« Mentre l'esercito sta saldamente, meravigliosamente in armi, le vicende parlamentari mutano i Gabinetti. Ma esercito e paese danno ad essi un programma unico ed immutabile: la vittoria da raggiungere a qualunque costo.

Questo è il programma del Gabinetto che ha dichiarato la guerra, questo del Ministero che gli succede e che un patriota della vigilia, con tenacia ligure non affievolita dagli anni, reggerà per la miglior fortuna d'Italia ».

Censura e internati

Stamane l'on. Turati ha avuta a Palazzo Braschi una lunga conferenza con il ministro dell'Interno, on. Orlando, sulla questione degli internati. Intanto l'on. Turati ha presentato il seguente ordine del giorno alla Presidenza della Camera:

« La Camera invita il Governo ad abolire la censura politica e la censura del pensiero;

e, quanto alla materia dei cosidetti « internamenti », invita il Governo:

a revocare immediatamente tutti quelli che, per essere stati ordinati fuori della zona di guerra, da autorità non militari, si risolvono in veri e propri sequestri di persona;

a ridurre le misure analoghe ordinate da autorità militari competenti in zona di guerra a ciò che possono essere secondo la lettera e lo spirito delle leggi militari, e cioè a semplici allontanamenti da determinate località in vista di precise esigenze delle operazioni militari, consentita quindi agli allontanati piena libertà di locomozione e di soggiorno in tutto il resto del Regno, senza pregiudizio di quei sussidi che bastino a risarcire essi e le loro famiglie dei danni loro inferti;

ad affidare a una Commissione di deputati e magistrati, sedente in Roma, il riesame di tutte le misure d'internamento prese e mantenute e la cognizione dei relativi ricorsi, con facoltà di interrogare o far interrogare gli interessati, ed eventualmente i denunciatori o i testimoni, nelle forme che la Commissione stessa statuirà, e con l'obbligo di significare agli interessati le proprie motivate conclusioni e deliberazioni.

Gli italiani morti nella battaglia dello Jutland

Abbiamo da Malta:

I musicanti italiani che si trovavano a bordo degl'incrociatori inglesi affondati nella battaglia dello Jutland e che perirono sono i seguenti:

Incrociatore *Defence*: capo-musica Virgilio Di Mauro da Vietri, sergente musicante Nicola Fondacaro, da Caltagirone; Guglielmo Minaldi da Messina; Alfredo Ronsisval le da Catania, Corrado Muscarà da Noto, Roberto Venturi da Spezia; Giovanni Consiglio da Salerno; Antonio Polate da Venezia; Nunzio Carmando da Salerno; Emanuele Ligresti Schiros da Acireale; Agostino Cavalazzi da Roma.

Incrociatore *Black Prince*: capo-musica Enrico Portoghese da Siracusa, Angelo Formosa da Siracusa; Giuseppe Corvo da Salerno; sergente musicante Luigi Ungaro da Salerno; Luigi Grassi da Maso; Costantino Giunta da Siracusa; Achille Polizzi da Salerno; Francesco Portoghese da Siracusa; Matteo Roamonde da Salerno; Archimede Priori da Salerno Domenico Strano da Catania; Giovanni Urso da Floridia.

I repubblicani e l'on. Comandini

In un'assemblea tenuta iersera la Sezione di Roma del Partito repubblicano ha votato un ordine del giorno col quale ritiene che l'on. Comandini, avendo accettato l'ufficio di Ministro, si sia « messo volontariamente fuori del Partito. »

Nel Gabinetto dell'on. Orlando

E' stato chiamato a far parte del Gabinetto dell'on. Orlando, Ministro dell'Interno, in qualità di segretario di Gabinetto, il distinto funzionario cav. uff. S. Pugliese, capo sezione al Ministero stesso.

L'ora della Romania

PARIGI, 24. — Il *Petit Parisien* ha da Bucarest: Grandi riunioni hanno avuto luogo a Bucarest. Nella prima, organizzata dal partito liberale per commemorare il centenario di Rossetti, uno dei creatori dell'indipendenza rumena, Bratianu ha esaltato il grande democratico ed ha detto che il dovere impone alla Romania di non lasciare nulla deperire della magnifica eredità che le è stata legata dai fondatori di esso, come Stato moderno.

In un'altra riunione, organizzata da Felip Filipescu, Take Jonescu ha censurato l'opera politica del Governo. La Romania non può restare isolata, ha detto Jonescu, ed è venuta l'ora di battersi per liberare i fratelli e fondare la grande Romania.

Dopo un violentissimo assalto a Verdun
i tedeschi occupano alcune opere avanzate

PARIGI, 24.

Il Governo comunica ai giornali:

Durante tutta la giornata di ieri, potenti colonne tedesche impegnarono una serie di assalti sopra un fronte di cinque chilometri fra la quota 321 e la batteria di Damloup. Il fuoco infernale dell'artiglieria avendo completamente sconvolto le nostre trincee avanzate fra la quota 321 e la quota 320, i tedeschi, alla fine della giornata, poterono invaderle come l'opera di Thiaumont situata fra le due colline. Dovunque, altrove, l'avversario non potè intaccare la nostra linea su nessun punto.

Il combattimento non essendo ancora terminato, conviene attenderne il seguito, prima di poter dare un giudizio; ma è incontestabile che i tedeschi speravano in un miglior risultato della formidabile offensiva, che lo sgombro di alcune centinaia di metri di trincea avanzate o di un posto di avanguardia. Non dobbiamo dunque annettere soverchia importanza alle inevitabili oscillazioni della battaglia, le quali hanno una influenza relativa sul risultato finale.

Questo dipende da altri avvenimenti, i quali possono e debbono sopravvenire a tempo opportuno e che i tedeschi non avvileranno, pur volendo prevenirli.

I comunicati
francesi

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento con granate di grosso calibro è continuato tutta la giornata sulla regione della quota 304, sul Mort-Homme e sulle nostre seconde linee nel settore di Chattancourt.

Sulla riva destra dopo violente preparazioni di artiglierie della notte scorsa, i tedeschi hanno diretto, a cominciare dalle 8 del mattino, una serie di attacchi offensivi di grande violenza su un fronte di circa cinque chilometri dalla quota 321 fino ad est della batteria di Damloup. Gli attacchi con grossi effettivi si sono succeduti con estremo accanimento, malgrado le enormi perdite che i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno inflitto al nemico.

Fra la quota 320 e la quota 321, dopo parecchi assalti infruttuosi, i tedeschi sono riusciti a prenderci le nostre trincee di prima linea e l'opera di Thiaumont.

Un potente attacco tedesco che era arrivato fino al villaggio di Fleury è stato respinto da un vivo contrattacco delle nostre truppe.

Attacchi diretti sui boschi di Vaux, di Chapitre e di Fumin le Chenois e sulla batteria di Damloup sono stati infranti dai nostri fuochi e completamente respinti.

In Woëvre lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore di Moulainville.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa l'intensissima attività dell'artiglieria è continuata tutta la notte al bosco di Avocourt, alla quota 304, al Mort-Homme.

Un attacco tedesco con granate sulla quota 304 è stato respinto.

Sulla riva destra della Mosa la battaglia è continuata accanita tutta la notte ad ovest del fronte attaccato. Vigorose controffensive francesi hanno ripreso gran parte del terreno verso le quote 321 e 320 ed hanno respinto i Tedeschi fino all'estremità dell'opera di Thiaumont che essi occupano ancora.

La lotta è divenuta particolarmente violenta nei dintorni del villaggio di Fleury. Contrattacchi francesi hanno ripreso la totalità degli elementi di trincee presi dai tedeschi nella notte del 21 fra i boschi di Fumin e di Chenois.

Il bombardamento tedesco continua con uguale intensità dalla Mosa ad est del bosco di Chenois controbattuto energicamente dalle batterie francesi.

Le ultime informazioni indicano che nelle offensive di ieri sulla riva destra della Mosa i tedeschi impegnarono oltre sei divisioni.

I tedeschi hanno fatto esplodere tre mine ad Eparges; nessun danno.

e tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ad est di Ypres abbiamo fatto fallire un tentativo di attacco nemico.

Azioni di pattuglie tedesche specialmente presso Lihons, Lassigny, e la fattoria di Maison Champagne (nord est di Massiges).

Tre attacchi francesi contro le trincee che abbiamo preso ad ovest del forte di Vaux sono stati respinti.

Ieri aeroplani nemici hanno attaccato Carlsruhe, Muelheim, nel ducato di Baden, e Treviri.

Vi sono state alcune vittime. Gli avversari hanno perduto quattro apparecchi. Uno ha dovuto atterrare al ritorno presso Niederlauterbach, un altro presso Lembach. Due inglesi sono fra gli aviatori fatti prigionieri. Altri due aeroplani sono stati distrutti in combattimenti aerei.

Inoltre apparecchi nemici sono stati abbattuti nella regione di Ypres, ad est di Hulluch, presso Lancon (sud di Grandre) presso Nerzheim (est di Guebwiller) e a sud di Cernay. Nostre squadriglie aeree hanno attaccato Saint Pol e accampamenti e ricoveri nemici a ovest e a sud di Verdun.

Alto morale in Francia; depressione in Germania

PARIGI, 20.

Rare sono le testimonianze sincere che troviamo nella stampa tedesca relativamente all'azione militare ed allo stato morale degli Alleati; perciò tanto più grande è il loro valore. Bisogna, ad esempio, rilevare l'articolo mandato alla Vossische Zeitung in data del 21 giugno, dal suo corrispondente di guerra; quell'articolo dice così:

« E' interessante e istruttivo studiare le lettere trovate sui prigionieri francesi di Verdun, scrive il giornalista tedesco. Non si possono, naturalmente, stabilire regole esatte per ogni caso particolare. Ma nell'insieme si può dire che regna nelle lettere indirizzate ai soldati francesi al fronte, un tono di una elevazione assai notevole... Un sentimento nazionale radicato da secoli e gelosamente coltivato vi si esprime e s'afferma nell'ora del pericolo. Sempre tornano queste parole: « Tutto ciò è spaventevole, ma si tratta di salvare la patria. Coraggio, amico mio, fatti animo; io prego per te ». E anche queste parole piene di rabbia e di odio: « Bisogna sconfiggere i barbari ».

Sicchè i nostri nemici sono costretti a confessare che la Francia è risoluta a continuare la lotta fino alla vittoria.

Invece, dall'esame delle corrispondenze sequestrate sui prigionieri tedeschi risulta, in luogo della presunzione dei primi mesi, una stanchezza ogni giorno più profonda. Del che abbondano gli esempi: « E' una brutta cosa, scrivono da Francoforte il 23 marzo, farsi mutilare per un po' di patriottismo. Prevedo che andiamo verso un avvenire assai cupo ». Da Hunfeld, 27 aprile: « Voi vi fate ammazzare laggiù, scrive una donna, e noi intanto ci struggiamo dalle cure e dall'affanno ».

Non v'è quasi lettera nella quale non si riveli lo sgomento e l'angoscia del popolo tedesco. Sicchè il Comando ha deciso ora che nessuna lettera di soldato venga più spedita senza essere stata vistata dai superiori, dietro accurato esame.

Il paragone tra lo stato morale nei due paesi è significativo. Da una parte gli stessi nemici nostri lo confessano: « un tono di una elevazione notevole », dall'altra i lamenti del popolo tedesco. Se è vero che la forza morale dev'essere un elemento del successo, la vittoria della Francia e dei suoi alleati appare fin d'ora certa.

Il Kaiser depresso

LONDRA, 24. — Il *Daily Mail* afferma che le perdite dei tedeschi nei recenti attacchi contro Verdun sono così elevate, che l'Imperatore e i generali hanno tenuto domenica e lunedì un importante consiglio di guerra a Mézières. Il Kronprinz, il maresciallo Hindenburg e il generale Falkenhayn vi assistevano. Vennero formulate critiche e rimproveri. Il Kaiser sembrava depresso. Il Consiglio si chiese se sarebbe costata ancora molto la continuazione dell'offensiva. Fu deciso di riprender l'attacco con più ferocia che mai: tuttavia sembra prevalere l'opinione che Verdun non abbia alcuna probabilità di essere presa.

In Russia.
Pflanzer inseguito verso i Carpazi

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In alcuni settori del fronte a sud della regione di Dvinsk i tedeschi, dopo una preparazione di artiglieria, hanno tentato di prendere l'offensiva ma ovunque senza successo.

Aeroplani nemici hanno lanciato ieri una quarantina di bombe sulla stazione di Molodetchno.

Alle 11 di sera del 21 si impegnò un combattimento sulla linea canale di Oghinsk regione di Loguischine. Ieri sera il combattimento continuava sempre. I tentativi fatti da una parte e dall'altra di traversare il canale, colmo di acqua a traverso le chiuse e i passaggi, non sono riusciti. Durante questo combattimento sono stati feriti i valorosi generali Stegelman e colonnello Borgnenstrole, che è morto poco dopo in seguito alle ferite riportate.

Su tutto il fronte del generale Brousiloff combattimenti locali nelle regioni degli antichi combattimenti e nelle regioni recentemente conquistate, specialmente presso Radziwilow.

Le truppe nemiche continuano a ricevere rinforzi portati dai fronti francese italiano.

La nostra offensiva in Bucovina continua. Abbiamo occupato i tre borghi di Goura-Coumora e Straja, ad ovest di Radautz e Viscinitz presso Kouty.

Durante l'inseguimento dell'avversario abbiamo fatto circa ottocento prigionieri. Il nemico ripiega verso i Carpazi.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 23.

Nella valle della Czeremos i russi progrediscono verso Kuty.

Tranne ciò nessun cambiamento nella situazione in Bucovina e nella Galizia orientale.

Il nemico ha pronunziato ieri numerosi e violenti attacchi contro le nostre posizioni a sud-est e a nord di Radziwilow. E' stato respinto. Le forze del generale Linsingen hanno continuato a respingere i russi a nord-est di Gorochow, ad este di Lokaczy e presso Lokaczy.

Nel settore dei fiumi Stochod-Styr parecchi forti contrattacchi nemici non sono riusciti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Il gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg ha operato una breve offensiva presso la Beresina, ad est di Bogdanow.

Gruppo di eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. A nord-est di Ostrilichi abbiamo respinto distaccamenti nemici poco importanti che si avanzavano contro le nostre posizioni del canale.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. Malgrado reiterati attacchi nemici la nostra offensiva ha seguitato a progredire a ovest e a sud di Luck.

Sul fronte dinanzi alla linea Beresteczko-Brody attacchi russi sono stati respinti.

Esercito del conte Bothmer. Niente di nuovo.

I Bulgari evacuano l'Albania

PARIGI, 24.

L'*Information* ha da un suo corrispondente particolare da Vallona, 22, che i bulgari hanno completamente evacuata l'Albania.

La questione irlandese

BELFAST, 24. — La conferenza dei nazionalisti dell'Ulster ha votato con 475 voti contro 265 l'accettazione delle proposte di Lloyd George per la soluzione provvisoria della questione irlandese.

Minaccia tedesca alla Svizzera
La Germania manca alla sua parola

PARIGI, 24.

In seguito alla minaccia della Germania contro la Svizzera, il Governo Federale ha inviato dei delegati a Parigi, per cercare di trovare una soluzione con le Potenze della Intesa. Ma tale soluzione non sembra attuabile. Infatti, come si può ammettere che il governo tedesco mediante la minaccia contenuta nel suo *ultimatum* possa giungere ad ottenere mercanzie in cambio di altre merci che non possono essere oggetto di compensi?

Si dice che è una pretesa assurda quella della Germania di volersi far approvvigionare dai suoi avversari attraverso un paese neutro, sopprimendo così gli effetti del blocco.

Il Governo svizzero fece sapere agli Alleati nell'agosto 1915 che era stato convenuto, fra Svizzera e Germania, che il carbone non sarebbe stato materia di compenso. La Germania sembra oggi volersi rimangiare la parola. La Francia ha assunto l'obbligo di approvvigionare la Svizzera di cereali e l'ha adempiuto puntualmente. La mancanza di parola della Germania non può ora forzare indirettamente gli Alleati ad abbandonare le loro più naturali misure di difesa.

I giornali dicono che la Svizzera può essere sicura che per lei gli Alleati avranno tutti i riguardi dovuti, ma la Francia non può andare oltre le promesse fatte, tanto più che di tale questione essa deve rendere conto agli Alleati e pensare alla causa comune.

Un commento del " Journal de Genève "

ZURIGO, 24.

Il *Journal de Genève* si occupa quest'oggi della Nota economica della Germania alla Svizzera e chiarisce in una lucida sintesi i termini della questione.

Le parole di Schultess al Consiglio Federale, hanno diffuso una grande inquietudine nel popolo svizzero.

« Ma l'inquietudine — dice il giornale — è ingiustificata benchè certo la situazione sia seria e meriti tutta l'attenzione del paese. Ognuno sa che il nostro paese, per vivere, ha bisogno di prodotti dall'estero. Le Potenze dell'Intesa ci forniscono ogni giorno in media 4000 tonnellate di merci; gli imperi centrali ce ne forniscono 15 mila. Le prime ci dànno prodotti alimentari, cotone e seta per le nostre industrie tessili; i secondi ci vendono carbone, ferro e benzina. E' sottinteso che ciò che noi riceviamo da un gruppo di belligeranti non deve essere ceduto all'altro gruppo. Questa regola ha subìto una serie di eccezioni, non volendo la Germania cedere la sua benzina ed il suo petrolio che contro compensi. Tali compensi sono stati regolati d'accordo con le Potenze dell'Intesa.

« Ora, la Germania ci domanda — sempre a titolo di compenso — di consegnarle le merci che essa ha fatto acquistare in Svizzera molto tempo addietro, e che il Consiglio Federale ha fatto sequestrare in virtù della sua ordinanza con cui si proibisce l'esportazione di certi prodotti; in caso contrario la Germania cesserà di mandarci carbone. Ora la Svizzera, in seguito ai suoi accordi internazionali, non può lasciare uscire i prodotti richiesti, se non vi è autorizzata dalle Potenze dell'Intesa ».

Il giornale, prospettando la possibilità che la questione possa essere risolta in modo soddisfacente, aggiunge:

« La Germania in special modo, non dovrebbe in questo momento mostrarsi troppo dura e troppo esigente con noi. Non ha essa mandato un altro velivolo sul nostro territorio, mentre il governo tedesco ci aveva assicurato che gli aviatori non oltrepasserebbero una certa zona ben delimitata lungo la nostra frontiera? »

Comunque, il *Journal de Genève* giudica la situazione con un certo ottimismo, pure richiamando su di essa l'attenzione patriottica di tutti gli svizzeri.

In altri giornali, non mancano accenni alla possibilità di complicazioni.

Il discorso Tittoni
nei commenti francesi

PARIGI, 24. — Il *Temps* dice che nel momento in cui la guerra colpisce tutto il mondo nelle svariate forme che assume il discorso dell'on. Tittoni veramente notevole per solidità di argomentazione e rara elevatezza di linguaggio, ha straordinaria importanza.

Il *Journal des Debats* dice che nessuno meglio dell'on. Tittoni poteva districare la matassa imbrogliata dei precedenti della guerra.

BOLLETTINO MILITARE

Ricompense al valor militare

MEDAGLIA D'ORO

(Concesse di moto proprio dal Re)

BAZZI Carlo, da Milano, capitano compl. di fanteria. — Alla testa del proprio reparto, con mirabile e cosciente ardimento, irrompeva, entrandovi per primo, in un saldo trinceramento nemico, impadronendosene e catturandone i difensori ed una mitragliatrice. Contrattaccato da forze superiori, diede intelligenti disposizioni per la resistenza, riuscendo a respingere l'attacco. Mentre più accanito era il combattimento, egli, bell'esempio d'italiche virtù militari, sdegnoso d'ogni riparo, dall'alto della trincea, imbracciando un fucile, incitava i propri dipendenti alla resistenza, finchè, colpito alla fronte, suggellava con una morte gloriosa il suo atto eroico. — San Martino del Carso, 13 marzo 1916.

MEDAGLIA D'ARGENTO

(Concesse sul campo dalle autorità mobilit.)

FANTOZZI Mario, da Savignano di Romagna, tenente fanteria.

PLACCHI Pasquale, da Bagnacavallo (Ravenna), soldato fanteria.

CORSO cav. Francesco, da Lecce, maggiore fanteria.

NARDINOCCHI Galliano, da Grottammare (Ascoli Piceno), sottotenente compl. fanteria.

NICOTRA cav. Salvatore, da Noto (Siracusa), maggiore fanteria.

ANDREOLI nobile di Gubbio Americo, da Mondavio (Pesaro e Urbino), capitano fant.

VILLA cav. Pompeo, da Milano, maggiore fanteria.

MARCOALDI Luciano, da Rocca d'Evandro (frazione Camino) (Roma) soldato porta feriti fanteria.

LURASCHI Bonesperando, da Napoli, capitano granatieri.

BRINI Guido, da Roma, capitano bersaglieri.

CRESPI Aldo, da Milano, capitano bersaglieri.

MESCHINI Arnaldo, da Milano, sottotenente compl. bersaglieri.

PORTA Giuseppe da Como, sottotenente compl. bersaglieri.

Barale Guglielmo, da Casale Monferrato, soldato fanteria.

BRUNO Michele da Genzano (Potenza), soldato fanteria.

FANIN Giuseppe, da Carvarese Santa Croce (Padova), sergente fanteria.

CAPPELLINI Alderico da Castiglione del Lago (Perugia), soldato fanteria.

GALLO IGNAZIO da Casalnuovo di Napoli, aspirante ufficiale fanteria.

DE CASTIGLIONI cav. Lazzaro, da Milano, capitano alpini.

CALVI Attilio, da Piazza Brembana (Bergamo), tenente compl. alpini.

RADICE Gerolamo, da Milano, sottotenente milizia terr. fanteria.

MURARI Mario, da Valeggio sul Mincio (Ferrara), soldato fanteria.

MODENA cav. Angelo, da Reggio Emilia, colonnello fanteria.

BANCI-BUONAMICI cav. Alberto, da Prato, tenente colonnello art. montagna.

CURCIO RUBERTINI Italo, da Polla (Salerno), capitano artiglieria campagna.

TISCORNIA cav. Luigi, da San Pier d'Arena, maggior generale.

MOSCA Enrico, da Savigliano (Cuneo), caporale zappatore fanteria.

PIAZZALUNGA Giuseppe, da Bergamo, zappatore fanteria.

RIVANERA Cesare, da Caire (Egitto), vice-brigadiere carabinieri reali.

CICU Eraldo, da Sassari, capitano fanteria.

RUGGIERI cav. Benedetto, da Castel di Sangro (Aquila), colonnello fanteria.

VIALI Mario, da Venezia, sottotenente comp. artiglieria d'assedio.

BOVERI cav. Vincenzo, da Piacenza, tenente colonnello fanteria.

DE PROSPERI Luigi, da Padova, capitano compl. fanteria.

MEDAGLIA DI BRONZO

PASQUALINI Domenico, da Vetralla (Roma), soldato fanteria.

CETRA Marino, da Torgiano (Perugia), soldato fanteria.

MARRI Remo, da Iesi (Ancona), carabiniere.

PICCIONE Giovanni Battista, da Novoli (Lecce), carabiniere.

Promozioni per merito di guerra

De Amicis, capitano complemento fanteria, distretto Roma, nominato tenente in servizio attivo permanente; promosso capitano ad anzianità.

Promozioni provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo:

Infantino, 20 fanteria — Fasani, 8 alpini — Maccarone, 48 fanteria — Travaglini, 18 id. — Caciola, 19 id. — Giancreco, 19 id. — Polverini, 27 id. — Nastasi, 19 id. — Catelli, 15 bersaglieri — Lovetere, 75 fanteria.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Montanari, colonnello, incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione nel Ministero della guerra, collocato a disposizione Ministero stesso — Vacchelli, ten. col., incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione nel Ministero della guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Delfino, ten., destinato legione allievi — Tassone, id., id. — Jurgens, id., id.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria: Luparini — Casoli — D'Amato — Mosca — Gabriel.

Finalli, col. comandante 31 fant., collocato a disposizione Ministero guerra.

Bugalar, primo capitano 33 fant., promosso maggiore.

I seguenti primi capitani e capitani sono promossi maggiori: Rizza, 16 fant. — Facchioni, 9 id. — Gagnassi, 37 fant. — Curti Gialdino, deposito 90 id. — Radice, 64 fant. — Costa, 18 id. — Perfetti, corpo aeronautico — Fontana, 21 fant.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo:

Roto, 2 alpini — Salvati, 22 batt. bersaglieri (9 bers.) — Lungaro, 142 fant. — Olivari del Castillo, 211 id. — Nastasi, 146 id. — Orzi, 6 bers. (ciclisti) — Buffone, 149 fant. — Di Paola, 145 id. — Belluso, 200 id. — Matranga, 75 id. — Vonarucci, 3 bers. — Lotta, 9 fant. — Venturi, 3 alpini — Reggio, 39 fant. — Gotti 38 id. — Bonfiglio, 15 id. — Calvi, 6 alpini.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Vigliola — Gavioli — Bigi — Calvi — Bidi — Bigo — Bautier de Mongeot — Ricci — Grillo — De Caseris — Tomei — Rossi — Carella — Cossis — Berolia — Boccio — Consoli — Nucci — Falvella — Barbero.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Serio — Mastrobuono — Isagna — Ascolese — Colombo — Memi — Cicchino — Bondei — Piccinini — Grippa — Tei — Feletti — Zaccioh — Zappino — Flamini — Sanna — Cantagalli — Mercurio — Alemanno — Soffiopini — Pirillo — Gigliotti — Cascone — Ticchioni — Filippini — Martini — De Vita — Manfredi — Palomba — Banasco — Paoletti — Marletta — Bua — Grassi — Gamba — Paredo — Sorrentino — Scavone — Pisani — Bottafochi.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Anastasia, 10 bersaglieri — Formaini, 78 fanteria — Guarino, 148 id. — Penna, 87 id. — Menardi 91 id. — Ballestra, 7 bersaglieri — Brangiforti, 10 id. — Di Nisio, 184 id. — Ballario, 2 alpini — Garfoglio, 125 fan. — Landatti, [illegible] id. — Ricci, 44 id. — Cheli, 11 id. — Valsusino, 20 fant. — Capitò, 128 id. — Biondi, 81 id. — Pescatore, 32 id. — Mangili, 5 alpini — Taffi, 93 fanteria — Oliveri, 5 alpini — Biava, 141 fanteria — Rinolfi, 121 id. — Ciaccio, 49 id. — Giani, 39 id. — Marin, 21 id. — Giodano, 9 id. — Di Biasi 209 id. — Lombardi, 36 id. — De Chiara, 135 id. — Landani 147 id. — Bagnarelli, 33 id. — Rosso, 44 id. — Biga, 142 id. — Rossi, 122 id. — Bizzarri, 10 bersaglieri — Rinaldi, 141 fanteria — Penna, 41 id. — Barocco, 8 alpini — Albanese, 58 fanteria — Anselmi, 66 id. — Terribili, 10 bersaglieri — Storti, 8 id. — Sanna, 4 fanteria — Grassi 5 alpini — Parisc, 160 fanteria — Piccione, 1 alpini — Panario, 153 fanteria — Pansini, 1 id. — Montanari, 1 bersaglieri — Iamma, 46 fanteria — Allione, 5 alpini — De Lorenzo, 10 fanteria — Carullo, 134 id. — De Paes, 126 id. — Pistoia, 134 id. — Davide, 155 id — Rosica, 120 id. — Marsala, 5 id. — Miduri, 20 id. — Palmerani, 43 id. — Rispoli, 212 id. — Grillo, 62 id. — Torriani, 34 id. — De Vanna, 19 id. — Cardini, 60 id. — Schiavi, 2 bersaglieri — Laugella, 219 fanteria — Nespena, 212 id. — Santucci De Magistris, 22 id. — Catapano, 25 id. — Lucchetti, 158 id. — Cortesan, 1 id. — Centonze 212 id. — De Sansebastiano 219 id. — Puccini, 94 id. — Maggiolli, 35 id. — Torelli, 19 id. — Mezzacapo, 29 id.

Casini, 10 bers. — Sora, 5 alpini — Marongiu, 46 fant. — Gennari, 61 id. — Martoglio, 6 bers. — Barbano, 42 fant. — Baratta 6 id. — Piermattei 1 granat. — Mazzei 215 fant. — Morachiello 56 id. — De Rita 9 id. — Artini 9 bers. — Minchilli 100 id. — Capellari 8 alpini — De Cupertinis 139 fant. — Vivani 94 id. — Agosta 9 bers. — Rosati 207 fant. — Valente 8 bers. — Di Bello 90 fant. — Lasseri 128 id. — Cancellara 72 id. — Marseglia 28 id. — Isolani 64 id. — Rocco 1 alpini — Pomarici Ambrisi 5 bers. — Contessa 7 id. — Cristini 7 id. — De Simone 72 fant. — Gasparella 153 id. — Menè 16 id. — Cristofori 7 bers. — Riella 8 id. — Ferrera 93 fant. — Fortunati 36 fant. — Di Nardo 215 id. — Chimenti 137 id. — Buttafoco 4 id. — Dalbè 39 id. — Di Gregorio 62 fant. — De Rosa 8 bers. — Basti 22 fant. — Capuano 11 bers. — Nardone 124 fant. — Tacchi 78 id. — Perlite 117 id. — Coscia 29 id. — Puccio 61 id. — Mazzacuva 10 id. — Balestrieri 9 id. — Guzzanti 9 id. — Capizzi 10 id. — Cacciatore 19 id. — Casini 21 id. — Anzini 72 id. — Rampa 11 bers — De Re 22 fant. — Di Paola 15 id. — Brandi 20 id. — Ciccia 18 id. — Azzolà 129 id. — Agnello 16 id. — Veratti 12 bers. — Carvone 18 fant. — Iucci 11 bers. — Losco 53 fant. — Santaniello 59 id. — Moretti 61 id. — Lapenna 29 id. — Bianco 63 id. — Di Natale 53 id. — Trillini 3 bers. — Bagutta 4 alpini — Favaloro 49 fant. — Antonini 81 id. — Bizzarri 28 id. — Bottega 64 id. — Secchi 128 id. — Manfredo 3 alpini — Vinciterio 30 fant. — Squintu 45 id. — Mulè 120 id. — Ferrari 35 id. — Dottai 70 id. — Pondessa 130 id. — Russo 14 id. — Maraviglia 217 id. — Scotti 1 id. — Motze 46 id. — De Rossi 27 id. — Ferri 35 id. — Barba 17 id. — Bonsignore 19 id. — Pilato 10 id. — Longo 85 id. — Chiadini 127 id. — Caroselli 137 id. — Saindini 14 id. — Giudicini 35 id. — Ricci 20 id. — Fabbrini 126 id. — Peretti 112 id. — Maestri 91 id. — Morico 9 id. — Piazzoli 53 id. — Grassellini 4 id. — Bernardi 127 id. — Bofondi 231 id. — Ricci 52 id. — Bonessa 75 id. — Quadrini 9 id. — Libertà 20 id. — Ferri 36 id. — Giovanetti 56 id. — Cossu 45 id. — Simonetti 60 id. — Di Paolo 17 id. — Costantini 14 id. — Fadda 46 id. — Manca 46 id. — Fabbri 63 id. — Stara 46 id. — Accettulli 19 id. — Gutierrez 45 fant. — Fauno 136 id. — Doria 47 id. — Beato 2 id. — Flammini 17 id. — Bonessa 75 id. — Landolfi 180 id. — Carosella 10 id. — Merlati 2 alpini — Pagnelli 2 id. — Masante 1 id. — Leidi 5 id. — Amedeo 1 id. — Borsano 2 id. — Maffei 6 id. — Dalmasso 5 id. — Casali 3 id. — Pascalis 6 id. — Mulattieri 2 alpini — Tomatis 1 id. — Mignone 1 id. — De Dominicis 30 fant. —

VEDI SEGUITO IN QUARTA PAGINA

REGIO LOTTO

Estrazione del 24 Giugno 1916

Bari	2	7	16	58	45
Firenze	43	55	3	69	71
Milano	87	55	81	59	21
Napoli	24	43	84	49	48
Palermo	46	8	5	72	79
Roma	85	37	70	5	16
Torino	76	65	38	35	30
Venezia	31	14	3	80	51

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per lunedì, 26 giugno, a L. 117,90.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La SOCIETA' AGRICOLA ANONIMA CAPALBIO comunica la morte del suo compianto presidente

CARLO TODINI

avvenuta oggi in Nettuno alle ore 11.

Roma, 23 giugno 1916.

Ieri, nella pace della sua villa a Loreto, spegnevasi l'on.

Ing. DOMENICO VALERI

Già Deputato al Parlamento

Addolorati ne danno l'annunzio la madre CLAUDINA, la moglie VENUSTA, i figli VALERIO, BRUNO, FABIO, CLAUDIO, la sorella, il fratello.

Loreto, 22 giugno 1916.

Il ... cadeva eroicamente sul campo di battaglia

GIOVANNI CAMBONI

Ragioniere al Ministero del Tesoro
Capitano Fanteria nella Brigata Sassari

I genitori Cav. ANTONIO e GIUSEPPINA CAMBONI, i fratelli Dott. Cav. VITTORIO Maggiore medico al fronte con la moglie CESARINA FABBRI, Dott. Cav. PAOLO Conservatore delle Ipoteche con la moglie ANTONIETTA QUARTARA, Avv. FRANCESCO con la moglie GESUINA SATTA BRANCA, Avv. Prof. LUIGI giudice a Cagliari con la moglie ANNETTA ARCIDIACONO, le sorelle ELISA col marito Avv. ANTONANGELO PINNA, GRAZIETTA e Prof. CATERINA, i nipoti tutti con l'animo straziato partecipano la dolorosa perdita.

Sassari, 23 giugno 1916.

Dressceri 121 id. — Blatto 131 id. — Degli Esposti 90 id. — Arzano 91 id. — Filippini 21 id. — Carano 2 id. — Della Rovere 133 id. — De Mandato 10 id. — Frittelli 93 id. — Masina 28 id. — Lombardi 27 id. — Cerati 38 id. — Carlomagno 14 id. — D'Ubaldi 121 id. — Biondi 10 id. — Vitoli 92 id. — Commento 8 bers. — Ricci 12 fant. — Quaranta 139 id. — Gentilini 11 bers. — Bolgeri 44 fant. — Imbrò 39 id. — Zennaro 11 bers. — Ciaccio 92 fant. — Rubbi 122 id. — Puletti 12 id. — Perolini 33 id. — Carrano 43 id.

Airaghi, 32 fanteria — Pertoldi, 8 bersaglieri — Cassoli, 11 id. — Contri, 11 id. — Ferrari, 44 fanteria — Fini, 1 id. — Zattoni, 2 granatieri — Chiaramonti, 75 fanteria — Terlizzi, 64 id. — Isola 16 id. — Castelli 45 id. — Mangani 45 id. — Telaroli, 8 bersaglieri — Marelli 8 id. — Marignoni, 8 id. — Gioffredi, 39 fanteria — Bonaldi, 5 alpini — De Matera, 147 fanteria — Gaspari, 29 id. — Epifani, 161 id. — Bocchini, 9 bersaglieri — Garzesi, 37 fanteria — Arena, 20 id. — De Chiara, 15 id. — Massano, 15 id. — Colombo, 21 id. — Lettieri, 13 id. — Barbieri, 137 id. — Bertella, 202 id. — Perinetti, 125 id. — Albani, 188 id. — Dolci, 156 id. — Del Soldato, 202 id. — Bottai, 17 fanteria — Bassi, 10 id. — Giambiasi, 127 id. — Fragapane, 28 id. — Poggi, 137 id. — Castrogiovanni, 9 id. — Amoroso, 14 id. — Bonanno, 92 id. — Cunsolo, 137 id. — Di Stefano 16 id. — Inzalco 133 id. — Ruscica Ezechia 14 id. — Salvo id. id. — Renda 14 id. — Ciriello 9 id. — Arangiu 36 id. — Baravalle, 2 alpini — Voce, 139 fanteria — De Maio, 124 id. — Bertotti, 90 id. — D'Alisera, 12 id. — Currado, 10 id. — Coppola, 14 id. — Moriniello, 30 id. — D'Amico, 20 id. — Piraino, 138 id. — Fiore, 137 id. — Di Genova, 9 id. — Gambardella, 61 id. — Natalucci d'Avienzo, 64 id. — Messina, 13 id. — Carbonelli, 140 id. — Formato, 18 id. — Di Lauro 135 id. — Flauti 90 fanteria — Borrelli, 6 alpini — Amico, 38 fanteria — Sala, 61 id. — Boreglione, 65 id — De Risi, 100 id. — Faranda, 53 id. — Giovenco, 124 id. — Parrinello, 21 id. — Dilibarti, 23 id. — Carfora, 53 id. — Giglioni, 87 id. — Foti, 220 id. — Pisani, 12 id. — Parziale, 219 id. — — Focea, 60 id. — Catania, 202 id. — Malpignano, 122 id. — Cracolici, 40 id — Amenza, 12 id. — Guelfi, 29 id. — Cortis, 45 id. — Bosio, 137 id. — Groppo, 94 id. — De Toma, 28 id. — Rossi, 92 id. — Bianchini, 92 id. — Oehme, 87 id. — Gario, 24 id. — Scoccia, 61 id. — Lupo, 92 id. — Summa, 60 id. — Torta, 40 id. — Segre, 44 id. — Romeo, 137 id. — Fierabracci, 209 id. — Crimanelli, 58 id. — Fiorani, 143 id. — Gaspari, 212 fanteria — Debernardis, 51 id. — Balliano, 137 id. — Osgualdo, 202 id. — Castignone, 44 id. — Fusco, 19 id. — Minzoni, 28 id. — Marzi, 50 id. — Bruno, 142 id. — Muzio, 40 id. — Gandini, 87 id. — Moretti, 46 id. — D'Aiello, 141 id. — Casoli, 6 alpini — Colatti, 122 fant. — Sbrozzi, 121 id. — Tralle, 121 id. — Dal Bianco, 5 alpini — Sanpietro, 128 fant. — Sigliuzzo, 12 id. — De Flamineis, 12 id. — Bruni, 10 id — De Sanctis, 75 id. — Gallelli, 134 id. — Titi Buratti, 18 id. — De Nichil, 39 id. — Faccini, 12 id. — Martinotti, 17 id. — Santulli, 139 id. — Buscalferri, 122 id. — Mastrangeli, 20 id. — Taghi, 20 id. — Caradonna, 75 id. — De Vecchi, 19 id.

Monfreda 142 fant. — Manicone 20 id. — Lombardi 220 id. — Ferrero 137 id. — Pavese 43 id. — Bonuti 1 granat. — Lattari 27 fant. — Pettirossi 37 id. — Negroni 42 id. — De Guidi 11 id. — Bonolis 92 id. — Savoldelli 21 id. — De Filippi 50 id. — Ughini 5 bers. — Panetta 19 fant. — Bonfanti 218 id. — Sapellani 141 id. — Levi-Minzi 39 id. — Podio 134 id. — Pianese 139 id. — Ucci 134 id. — Catapano 139 id. — Marino 15 id. — De Ruggiero 8 id. — Molteni 5 alpini — Velatta 5 id. — Rossi 5 id. — Baldi 5 id. — Miraglia 140 fant. — Sederino 118 id. — Lanzerini 64 id. Pederini 64 id. — Romano 52 id. — Barile 68 id. — Prada 147 fant. — Minardi 1 bers. — Bracale 92 fant. — Fabbo 22 id. — Nucci 29 id. — Mohrhoff 177 id. — Conte 131 id. — De Cristofaro 26 id. — Graziani 64 id. — Bova 41 id. — Campanile 16 id. — Schajola 39 id. — Parrilla 92 id. — Alessandri 142 id. — Marcianese 124 id. — Lo Re 142 id. — Piedilato 142 id. — Barile 142 id. — Carullo 130 id. — Gatti 15 bers.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Serra 51 fant. — Carluccio 73 id. — Nelli 67 id. — Meloni 41 id. — Puccio 76 id. — Manfra 32 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Donaldo Beretta, maggiore, considerato come collocato in congedo, promosso tenente colonnello e comandato regg. Vicenza — Crippa, capitano, considerato come collocato in congedo, promosso maggiore e comandato lancieri Milano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Benelli, maggiore, promosso tenente colonnello e destinato 4 artiglieria campagna.

Tenente promosso capitano: Tirabassi, 12 artiglieria campagna.

Tappi, capitano, promosso maggiore 5 art.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Manini, 21 art. camp. — Ornano, 28 art. camp. — Moroni, 27 id. id. — Fusco, 13 id. id. — Giuliani Gusman, 8 id. fort. — Garavini, 33 art. camp. — Sicardi, 3 id. fort. (costa e fortezza) — Caroelli, 30 id. camp. (bombardieri) — Forza, 31 id. id. — Jacod, 2 id. mont.

ARMA DEL GENIO

Kriesche, primo capitano, promosso maggiore e destinato 1 genio.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Falletti di Villafalletto, 2 genio, seguirà nel ruolo il tenente Nobili Adelindo — Di Costanzo, 2 id., id.id. Fandoli Mario.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Belforti, comandante distretto Caltanissetta — Biglia, id. id. Milano — D'Angelo, id. id. Cremona — Ortona, id. id. Ancona.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Venturoli, comandante distretto Treviso — Betti, id. id. Arezzo.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Soldano, distretto Genova — Deidda, id. Cagliari — Pugno, distretto Bari.

Profumi, primo capitano distretto Napoli, promosso maggiore.

CORPO SANITARIO MILITARE

Botti, sottotenente, nominato tenente medico in servizio attivo.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Menozzi, primo capitano, collocato a riposo.

Cambieri Prano, tenente colonnello, promosso colonnello e destinato Istituto geografico militare.

Il prestito di Milano

MILANO, 24. — Il prestito di 20 milioni, bandito dal Comune che si chiudeva oggi, è stato interamente coperto prima di mezzogiorno, cosicchè a quest'ora le sottoscrizioni sono state chiuse contemporaneamente presso tutte le banche.

Un'istitutrice imputata di veneficio

PISA, 24. — Il 19 agosto 1915 moriva, dopo breve malattia, giudicata infettiva, alla Marina di Pisa, dove trovavasi con la famiglia per la stagione dei bagni, la signorina Berta Maria Stella Berg, figlia del comm. ing. Felix Berg, direttore dello stabilimento locale per la fabbricazione di lastre di vetro e di specchi della Società francese « Saint Gobain, Cirey e C. » di Parigi.

Data l'importanza dello Stabilimento che ha sede fuori della Porta a Mare e che da lavoro ad oltre mille operai, la famiglia Berg è conosciutissima a Pisa.

La morte della signorina Berg suscitò generale compianto ed alla famiglia di lei giunse in quella occasione un vero plebiscito di affetto e di stima.

Dopo qualche giorno si spargeva la voce che la signorina Berg fosse deceduta vittima di veneficio per opera della propria istitutrice signorina Julie Dreix di Giovanni, di anni 33, nata a Gennstailles nel Dipartimento della Marne e Loire, ma la voce venne dalla maggioranza dei cittadini ritenuta calunniosa e la famiglia Berg mantenne tutta la sua fiducia nella signorina Dreix che continuò a tenere presso di sè. Ma l'autorità giudiziaria, impressionata dall'insistere di quella voce e dal tenore di alcune lettere anonime, apriva una istruttoria che venne condotta con grande riservatezza e che portò alla esumazione del cadavere che venne eseguita il 15 settembre 1915 per procedere all'estrazione dei visceri che vennero dati in esame ai liberi docenti professori Pieri e Torre, i quali, per i risultati delle loro analisi presero alcuni mesi di tempo.

Ieri, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore, si recò a casa Berg il delegato di P. S. sig. Milaneschi con due brigadieri e procedette all'arresto della signorina Dreix ed alla sua traduzione alle carceri di San Matteo.

La traduzione avvenne a mezzo dell'automobile della stessa famiglia Berg, ed anzi il comm. Berg, dichiarandosi convinto della innocenza della istitutrice, volle accompagnarla sino alle carceri.

La signorina Berg, durante la breve malattia che la trascinò al sepolcro, fu visitata da varii illustri professori tra i quali il prof. Frascani ed il prof. Michelazzi. Quest'ultimo la vide un'ora prima della catastrofe e riscontrò in lei un'altissima febbre, ciò che alcuni ritengono essere un fatto poco conciliabile coi fenomeni relativi alla morte per veneficio.

D'altro canto l'autorità giudiziaria non può essersi basata su fatti che non fossero positivi per procedere all'emissione di un mandato di cattura.

Veliero greco bloccato

SIRACUSA, 24.

Dalle navi che esercitano il blocco, venne fermato un grosso veliero greco a tre alberi *Athos* appartenente al compartimento di Scio e diretto a Marsiglia caricò di 310 tonnellate di carrubbe e di 5000 doghe. Il veliero proveniva da Candia.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CONTINUO vendita vino olio purissimo fiaschi privatamente. Statuto 68, Appia Nuova 116, negozio Sabatini Sante. R-15-51427

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGNI di mare Rapallo Hôtel Bristol Stabilimento bagni proprio. Spiaggia sicura, acque limpidissime. Prezzi e facilitazione per famiglia. 18-1515

CUTIGLIANO montagna Pistoiese automobile postale Pracchia linea Firenze Bologna, pensione Svizzera. Trattamento ottimo. Adelina Lucini, direttrice. 16-1527

MONTEPULCIANO. Affittasi, stagione estive, villa, giardino, bosco inglese. Boschetti — Montepulciano. 10-8613 R.

RICCIONE marina, soggiorno tranquillo. Riapertura Hôtel Amati. Pensioni prezzi modici. 10-1514

Occasioni (Oggetti usati, offerte e domande)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO docile. Carrozze, carrozzini e finimenti usati occasioni. Via Colosseo 23. R-10-51206

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146, interno 9. R-12-50091

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti vuoti, mobiliati, senza mediazione. Moretti, Tritone 62. R-10-28534-R

A. Affittansi quattro camere, cucina, bagno. Bellissima esposizione. Pigione mite. Villino via Como 17 (Policlinico). R-15-28757

AFFITTASI subito appartamento vuoto, primo piano, tre ingressi. Borgognona 26. R-10-23608R

APPARTAMENTI confort Moderno soffeasoli asciutti luminosi per laboratori abitazioni stirerie. Crescenzio 19. R-13-28740

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCA fina, ottime referenze, occuperebbesi presso distinta famiglia. Scrivere: C. G., fermo posta, Roma.

GIOVANE, distinto, capacissimo, attivo, buona presenza, esente militare, cauzione, cerca occuparsi, commesso, magazziniere, cassiere, esattore, importante negozio, manifatture, qualunque altro impiego dignitoso. Scrivere: portorivoltella 1489 Roma. 26-8578

SIGNORA sola, collocherebbesi governante signore. Miti pretese. Referenze. Adolfina Albertini, Capodimonte (Roma). Pagasi offerte lettera chiusa. 20-8619

SIGNORINA maestra elementare prepara esami maturità, insegnante musica cerca posto presso famiglia signorile. Scrivere: Mosi D., fermo posta, Roma. R-19-29717

Corrispondenza

20 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A V M — 311. Oggi, giovedì ricevuta terza tua. Scrissiti domenica 11 solito indirizzo, lunedì 19 ugualmente e con espresso. Faccio inserire questa per quattro giorni consecutivi, sperando tu legga. « Tua ». 28-8886-R

CAPRICCIO. Non completamente ristabilito: lunedì dove sai. Giovedì ritira lettera. Infiniti ... R-...

D.V.E. 35. Scritto lettera da quindici giorni. Sorprendemi non l'abbia ricevuta. Avrà fatto fine almanacchetto perciò preferisco dirti con questo mezzo che ricordoti sempre affettuosamente. Trovomi alta montagna. Ricevuta cartoline lettera. B... 30-8673

FORBY. Dal giorno in cui la tua graziosa giovinezza mi sorrise tutti i miei pensieri, per anni, non sono stati che un'aspirazione e una speranza. Immagina dunque se il giorno in cui affidasti al mio affetto il tuo cuore sia stato per me giorno di gioia; se all'ardente desiderio mio fossero care le parole tue; se sentirmi rispondere: « tanto » alla domanda di volermi bene, fosse per la mia anima il più dolce compenso alla lunga attesa. Tutto ora mi manca e non devi negarmi una parola sola. Indirizza al mio nome fermo posta. Ti b...

IDEA MIA: salute migliora ma permane oppressione morale. Dispero mutare stato. Chiedi buste attentamente. Tendovi braccia intenso desiderio dolore b... 20-8674

MIA. Non volevo... vinse il vivissimo desiderio... e volli obbedirti! fu fatica resistere alla consegna!!! avrei...!! Quanta infinita adorazione... quante cose tutte care... quanti affettuosi B...!!! col fraticello ardentissimi tutti. 30-23760

PALERMO. Ricevuto giungerò domenica solito posto ore undici e diciassette. Affettuosi tanti. 12-8676

SCATOLA. Fatti animo. Vieni, ti attendo ansiosamente. Sempre tuo posta. 10-8675

SOSPIRO. Scritto settimana passata, indirizzo desiderato. Fai ricerca per carità, forse intercettata da spia. Non scrivere prima nuovo ordine sempre. 20-8667

UFFICIALE che seguì affascinante, divina, Corso, tram Ludovisi, sua abitazione, rivide sera accompagnando sorella, felice, simpatia dimostrata, prega vivamente permetta avvicinarla prima ritorno fronte (lunedì sera) Domenica ore 10 attenderà ove incontrò con sorella. 33-23723

20 MARZO. In mancanza Volumetti, leggo avidamente poche parole scrittemi in tutta fretta. Ringraziotì egualmente perchè apprezzo intenzione. Terminerà crudele sorveglianza e allora mi compenserai del sofferto. Ritornami per posta ultima lettera, se impossibilitata restituirmela domani. Partirò lunedì 26. Sollecita partenza tua scrivimi più spesso che puoi. Straziato dal dolore invioti b... e pensieri affettuosissimi. Assicurami che piccolo Santo ti seguirà sempre con la Medaglia. 65-51407

438. Leggesti Tribuna 10? Come sempre vogliotì follemente bene. Mio pensiero seguesti ovunque. Tutti infiniti. 15-8677